GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA - MARTEDÌ 11 LUGLIO — NUM. 162

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto e ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea. e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della Gazzetta destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 4 giugno 1893:

A cavaliere:

Varaldi Pietro, capitano di fanteria nella milizia territoriale.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto dell'8 giugno 1893:

Ad uffiziale:

Badami cav. Antonino, capitano di Porto di 2ª classe, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti dell'8 e 11 giugno 1893:

A grand'uffiziale:

Voli avv. comm. Melchiorre, senatore del Regno, sindaco di Torino.

Ad uffiziale:

Scarzelli cav. Luigi, sotto prefetto, collocato a riposo.

A cavaliere:

Lorenzani Marco, delegato di P. S., collocato a riposo.
Leonardi Emilio, id. id.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 18 maggio, 4 ed 8 giugno 1893:

A cavaliere:

Gennari dott. Gennaro, capo ufficio di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale dei telegrafi, collocato a riposo.
Sica Melchiorre, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste.
Rossi Giovanni, vice segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale del Ministero, collocato a riposo.
Stobbia Giacinto, capo d'ufficio di 1ª classe nei telegrafi, id.
Bartoletta Alfonso, id. 2ª id., id.
Masi Luigi, id. 1ª id., id.
Cavalli Francesco, capo d'ufficio nell'amministrazione provinciale dei telegrafi, collocato a riposo.
Ribet Giacomo, id. id.
De Crescenzo Giuseppe, id. id.
Bernascone Antonio, id. id.
Chiminelli Ermenegildo, id. id.
Cacace Gaetano, id. id.
Pallante Luigi, id. nelle Poste id.
Casalini Luigi, direttore provinciale nelle Poste.
Candeli Amos, ispettore telegrafico.
Bartorelli Luigi, id.
Santoni Giovanni, id.
Palvarini Giuseppe, capo d'ufficio a riposo.
Cavaliero avv. Lorenzo.
Bottero Silvio, capitano marittimo.
Rignano Alberto, vice presidente della Società dei telefoni.
Fornaca Felice.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto dell'11 maggio 1893

A commendatore:

Pirona cav. Giulio Andrea, professore di liceo, collocato a riposo.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. Decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Altavilla, in provincia di Palermo, è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio Decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese al comune di Altavilla, in provincia di Palermo.

Il Prefetto della provincia di Palermo è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli uffiziali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 30 giugno 1893.

Per il Ministro: N. MIRAGLIA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti del 29 giugno 1893:

Langasco Giovanni, vice presidente del tribunale civile penale di Genova, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Domodossola, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Carrella Alessandro, pretore del mandamento di Frosolone, è tramutato al mandamento di Capracotta.

Pascarelli Coriolano, pretore del mandamento di Palata, è tramutato al mandamento di Frosolone

Martino Vincenzo, pretore del mandamento di Capracotta, è tramutato al mandamento di Bojano.

Acquaviva Gaetano, pretore del mandamento di Andretta, è tramutato al mandamento di Castelbaronia.

Madia Agostino, pretore del mandamento di Castelbaronia, è tramutato al mandamento di Andretta.

Angotti Domenico, pretore del mandamento di Lacedonia, è tramutato al mandamento di Feroleto Antico.

Maestri Gustavo, pretore del mandamento di Prato, è tramutato al 2° mandamento di Firenze.

Giovannoni Umberto Vittorio, pretore del mandamento di Borgo S. Lorenzo, è tramutato al mandamento di Prato.

Pini Sadoc, pretore del mandamento di Massa Marittima, è tramutato al mandamento di Borgo S. Lorenzo.

Piaggio Luigi Giuseppe, pretore del mandamento di Scansano, è tramutato al mandamento di Massa Marittima.

Bilenchi Giuseppe, pretore del mandamento di Torre dei Passeri, è tramutato al mandamento di Scansano.

Tucci Vincenzo, pretore del mandamento di Cropalati, è tramutato al mandamento di Fuscaldo.

Legnari Ferdinando, pretore del mandamento di Marostica, è tramutato al mandamento di Carrù.

Calvi Gelasio, pretore del mandamento di Carrù, è tramutato al mandamento di Marostica.

Quarta Gaetano, pretore del mandamento di Ruffano, è tramutato al mandamento di Vernole.

Ventrella Giuseppe, pretore del mandamento di Poggiardo, è tramutato al mandamento di Serracapriola.

Miccoli Angelo, pretore del mandamento di Vernole, è tramutato al mandamento di Ajello, lasciandosi vacante il mandamento di Marineo per l'aspettativa del pretore Guastalla Angelo.

Busca Giacinto, pretore del mandamento di Forlì del Sannio, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato al mandamento di Palazzo San Gervasio, continuando nella stessa applicazione.

Salucci Alberto, pretore del mandamento di Fucecchio, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato al mandamento di Palata, continuando nella stessa applicazione.

Modugno Francesco, pretore già titolare del mandamento di San Cesario di Lecce, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 6 marzo u. s., è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Poggiardo.

Casapinta Tommaso, pretore già titolare della soppressa pretura di Alimena, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Gibellina, coll'annuo stipendio di lire 2800.

Todde-Floris Francesco, pretore già titolare della soppressa pretura di Lunamatrona, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Fluminimaggiore, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Reina-Zapealà Giacomo, pretore già titolare della soppressa pretura di Assoro, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Fávignana, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Marone Giuseppe Nicola, pretore già titolare della soppressa pretura di Baselice, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di San Chirico Raparo, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Siotto Armerino Vittorio, pretore già titolare della soppressa pretura di Monforte d'Alba, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di San Giovanni in Fiore, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Tessari Alessandro, pretore già titolare della soppressa pretura di Camisano Vicentino, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Calanna, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Rocchi Antonio, pretore già titolare della soppressa pretura di Sava, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Ruffano, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Ibertis Francesco, pretore già titolare della soppressa pretura di San Sebastiano Curone, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio, dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Taverna, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Redaelli Emanuele, pretore già titolare della soppressa pretura di Bollate, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Monte Scaglioso, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Fabbri Adriano, pretore già titolare della soppressa pretura di Accumoli, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Scalea, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Bongioanni Giuseppe, pretore già titolare della soppressa pretura di Priero, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Sant'Arcangelo, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Cavalli Giovanni, pretore già titolare della soppressa pretura di Bereguardo, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, applicato al tribunale di Pavia ai termini dell'articolo 8 della legge 30 marzo

1890 n. 6702, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Tricarico, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Bellini Tommaso, pretore già titolare della soppressa pretura di Mugnano, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, applicato al 6° mandamento di Napoli ai termini dell'articolo 8 della legge 30 marzo 1890 n. 6702, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 ed è destinato al mandamento di Genzano, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Lucerna Andrea Giuseppe, pretore già titolare della soppressa pretura di Arboro, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893, ed è destinato al mandamento di Davoli, con l'annuo stipendio di lire 2500

Cappa Santo, pretore già titolare della soppressa pretura di Pavone Canavese, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893, ed è destinato al mandamento di Acri, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Battisti Francesco, pretore già titolare della soppressa pretura di Valstagna, in disponibilità dal 1° gennaio 1892 è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893, ed è destinato al mandamento di Montomurro, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Giannelli Angelo, pretore già titolare della soppressa pretura di Succivo, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, applicato al mandamento di Forlì del Sannio ai termini dell'art. 8 della legge 30 marzo 1890 n. 6702, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893, ed è destinato al mandamento di Forlì del Sannio, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Carganico Gerolamo, pretore già titolare della soppressa pretura di Barlassina, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, applicato temporaneamente alla pretura urbana di Milano e sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 20 febbraio 1893, è dispensato dal servizio.

Rossani Antonio, già vice pretore della soppressa pretura di Cassano delle Murge, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Vico del Gargano, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Barulli Giuseppe, vice pretore del mandamento di Biandrate con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore dello stesso mandamento di Biandrate, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Contuzzi Antonio, avvocato in Matera, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891, in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279 è nominato pretore del mandamento di Cerzeto, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Pumpo Raffaele, procuratore in Salerno, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891, in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Ribera, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Porcu Cojana Carlo, vice pretore del mandamento di Bono, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore dello stesso mandamento di Bono, con l'annuo stipendio di lire 2500, lasciandosi vacante il mandamento di Pietraperzia per l'aspettativa del pretore Chierici Stefano.

Beccaris Emilio, vice pretore del mandamento di Oristano, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Terralba, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Dessy Ernesto, vice pretore del mandamento di Sant'adi, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore dello stesso mandamento di Santadi, con l'annuo stipendio di lire 2500, lasciandosi vacante il mandamento di Serradifalco per l'aspettativa del pretore Consalvi Claudio.

Collufio Raffaele, vice pretore del mandamento di Oppido-Mamertina, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1893 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n 7279, è nominato pretore del mandamento di Bronte, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Mattioli Annibale, vice pretore del 1° mandamento di Mantova, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891, in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Montemaggiore Belsito, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Bartoli Arnaldo, uditore in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Fucecchio, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare con la mensile indennità di lire 100, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891, in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore dello stesso mandamento di Fucecchio, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Canattieri Giulio, vice-pretore del 2° mandamento di Parma, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891, in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Caltabellotta, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Gaias Bua Salvatore, vice-pretore del mandamento di Seui coll'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore, indetto con ministeriale decreto 31 agosto 1891, in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore dello stesso mandamento di Seui, con l'annuo stipendio lire 2500, lasciandosi vacante il mandamento di Laurito per l'aspettativa del pretore Pirenl Alfonso.

Silvestri Mario, vice pretore del mandamento di Arzignano, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Palma di Montechiaro, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Ponti Giulio, vice pretore del mandamento di Reggio nell'Emilia, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto, con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Sommatino, con l'annuo stipendio di lire 2500

Gattamelata Silvio, vice pretore del mandamento di Bovegno, coll'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 1890 num. 7279, è nominato pretore dello stesso mandamento di Bovegno, con l'annuo stipendio di lire 2500, lasciandosi vacante il mandamento di Casarano per l'aspettativa del pretore Di Colloredo Ugo.

Capone Raffaele, vice-pretore del mandamento di Salerno, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Casteltermini, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Cercato Igino, vice-pretore del mandamento di Schio, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Siculiana con l'annuo stipendio di lire 2500, lasciandosi vacante il mandamento di Cagnano Varano per l'aspettativa del pretore Eccli Alberico.

Giau Caddeo Antonio, vice pretore del mandamento di Macomer approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore del mandamento di Muravera con l'annuo stipendio di lire 2500.

Griglio Osvaldo, vice pretore del mandamento di Santa Margherita di Belice, coll'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto del 31 agosto 1891 in base all'articolo 43 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore dello stesso mandamento di Santa Margherita di Belice con l'annuo stipendio di lire 2500, lasciando i vacante il mandamento di Torre dei Passeri per l'aspettativa del pretore Bellegrandi Ferruccio.

Pagliarin Matteo, vice pretore del mandamento di Rammacca, coll'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, approvato nell'esame di concorso a 120 posti di pretore indetto con ministeriale decreto 31 agosto 1891, in base dell'art. 48 del Regio decreto 10 novembre 1890 n. 7279, è nominato pretore dello stesso mandamento di Rammacca, con l'annuo stipendio di lire 2500, lasciandosi vacante il mandamento di Butera per l'aspettativa del pretore Breviglieri Carlo.

Baberi Aldebrando, vice pretore del 2° mandamento di Roma, è tramutato al 4° mandamento della detta città.

Tagliabracci Emilio, vice pretore del mandamento di Amatrice, è tramutato al mandamento di Urbino.

De Stasiola Andrea, vice pretore del mandamento di Sessa Aurunca, è tramutato al mandamento di Pignataro Maggiore.

De Chiara Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Laviano, pel triennio 1892-94.

Pascarelli Armando, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Grosseto, pel triennio 1892-94.

Casorati Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Pavia, pel triennio 1892-94.

Abbozzini Vincenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cosenza, pel triennio 1892-94.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Mari Nicola, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Cosenza;

da Guazzugli Francesco, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Pergola;

da Romei Donato, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di San Giovanni in Fiore;

da Canale Federico, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Toriglia.

Con decreto ministeriale del 29 giugno 1893:

Micillo Pasquale, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Lecce, è applicato temporaneamente alla Regia procura presso lo stesso tribunale di Lecce.

E' accettata la volontaria rinunzia presentata da Coviello Nicola alla nomina di uditore applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Con Regi decreti del 2 luglio 1893:

Ruiz Domenico, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Tortona, è tramutato a Castrovillari.

Tiepolo Jacopo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Castrovillari, è tramutato a Tortona.

Agnini Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catania, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lett. *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, dal 16 luglio 1893, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di corte d'appello.

Fazioli Filippo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di L. 400.

Angiuli Luigi, pretore del mandamento di Corato, è tramutato al mandamento di Capurso.

Franco Rodrigo, pretore del mandamento di Capurso, è tramutato al mandamento di Corato.

Garitta Alfredo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Pamparato, pel triennio 1892-94.

Sono accettate le dimissioni presentate da Zagarese Antonio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Rende.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 29 giugno 1893:

Baldizzone Carlo, cancelliere della 2ª pretura di Casale, è tramutato alla 1ª pretura di Casale, a sua domanda.

Branchinetti Enrico, cancelliere della pretura di Valenza, è tramutato alla 2ª pretura di Casale, a sua domanda.

Gionferri Carlo Luigi, cancelliere della pretura di Carpineto, è tramutato alla pretura di Valenza, a sua domanda.

Campanella Pasquale, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bari, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Mola di Bari, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Farina Arturo, vice cancelliere della pretura di Volterra, è nominato cancelliere della pretura di Amandola, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Nicoletti Torquato, cancelliere della pretura di Castiglione dei Pepoli, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 giugno 1893 è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Castiglione dei Pepoli, a decorrere dal 1° luglio 1893.

Con decreto ministeriale del 29 giugno 1893:

Palasciano Giovanni, cancelliere della pretura di Mola di Bari, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bari, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 1° luglio 1893:

Fabozzi Raffaele, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° agosto 1893.

Petri Leopoldo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Livorno, è tramutato al tribunale civile e penale di Firenze, a sua domanda.

De Alberti Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Firenze, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Livorno, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Angelotti Pompeo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Grosseto, è nominato vice cancelliere dello stesso tribunale di Grosseto, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Bonfatti Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Pontassieve, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Firenze, è nominato vice cancelliere aggiunto allo stesso tribunale di Firenze, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Cavallaro Cesare, vice cancelliere della pretura di Conegliano, in servizio da meno di 10 anni, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a decorrere dal 16 luglio 1893, coll'assegno pari al terzo dell'attuale stipendio.

Giorgini Luigi, vice cancelliere della pretura di Fano, in servizio da oltre 10 anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per due mesi a decorrere dal 16 luglio 1893, coll'assegno pari alla metà dell'attuale stipendio.

Con Regi decreti del 2 luglio 1893:

Mutarelli Barbato, cancelliere della pretura di Castelbaronia, è tramutato alla pretura di Teora.

Laurenzano Vincenzo, cancelliere della pretura di Teora, è tramutato alla pretura di Castelbaronia, a sua domanda.

Nulli Giacomo, cancelliere già titolare della pretura di Edolo, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1893 e destinato alla pretura di Vilminori. Dal detto giorno cessa l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia durante la sospensione.

Con decreti ministeriali del 3 luglio 1893:

Piacentini Pasquale, vice cancelliere della pretura di Palma Montechiaro, in servizio da meno di dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per due mesi a decorrere dal 16 luglio 1893, coll'assegno pari ad un terzo del suo stipendio.

Insabato Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Molfetta, in aspettativa per motivi di famiglia fino al 30 giugno 1893 e pel quale si è lasciato vacante il posto nella pretura di San Giorgio sotto Taranto, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri due mesi a decorrere dal 1° luglio 1893.

Con decreti ministeriali del 4 luglio 1893:

Marciano Pancrazio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età, ai termini dell'art. 1°, lett. *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1831, con decorrenza dal 1° luglio 1893.

Granito Alfredo, vice cancelliere della pretura di Casalbordino, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Di Pietro Giovanni, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Nicosia, è, a sua domanda, è nominato, vice cancelliere della pretura di Leonforte, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Cammisa Michele, vice cancelliere della pretura di Leonforte, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Nicosia, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Nicosia, coll'attuale stipendio di lire 1300, cessando dall'applicazione.

Pantanelli Michelangelo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Gissi, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Marini Pasquale, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Aquila, è nominato vice cancelliere della pretura di Civitella Roveto, coll'annuo stipendio di lire 1300.

De Vecchi Giovanni Battista, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Conegliano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Galeazzi Carlo, vice cancelliere della pretura urbana di Milano è dichiarato dimissionario dalla carica per volontario abbandono del posto, a decorrere dal 1° luglio 1893.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto ministeriale del 1° luglio 1893:

È concessa al notaro Galli Ambrogio, una proroga sino a tutto il 26 agosto p. v. per l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cremona.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dall'8 al 25 giugno 1893:

Tolentino cav. Luigi, ragioniere capo nell'amministrazione del lotto, è collocato a riposo, d'ufficio, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1893;

Quattrocchi Gaetano, ufficiale di 1ª classe id., id. id. id., per età avanzata, id. id.;

Barcellona Domenico, contabile di 3ª classe nelle agenzie per le coltivazioni dei tabacchi è nominato ufficiale di 1ª classe nell'amministrazione del lotto;

Gismondi Omero, ufficiale alle scritture di 3ª classe id., id. id. id. di 3ª classe id.;

Fiecconi Luigi, già verificatore del macinato e ora scrivano straordinario negli uffici tecnici di finanza, stato abilitato, per merito di esame, ai posti di ufficiale d'ordine nelle Intendenze di finanza, è nominato ufficiale di 3ª classe nell'amministrazione del lotto;

Bacchiani Damaso e Italiani Pietro, ufficiali di 3ª classe nell'amministrazione del lotto, sono promossi alla classe 2ª;

Castellano Gabriele, ufficiale di 1ª classe id., è collocato, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute per sei mesi, a partire dal 1° giugno 1893;

Galli cav. Francesco, Diaferia cav. Domenico, Cerruti cav. Carlo, Mantovani cav. Giulio Cesare, agenti superiori di 2ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette, sono promossi alla 1ª;

Olivieri cav. Giovanni, Altamura Leonardo e Piatti Alfonso, id. id. di 3ª classe id., id. alla 2ª;

Scarlozzo Ettore, Guastoni Virgilio, Baffi Francesco, Facci Giovanni, Vallone Vito, Frediani Ugo, Monti Giuseppe, Martinelli Marco Giuseppe, Carsughi Achille, Mori Ferruccio, Viglia Oreste, De Leo Corrado, Piersantelli Ernesto, Chiusano Teobaldo, Tonini Giustiniano, Scala Umberto, Purcaro Giovanni, Rossi Pietro, Garrocca Gaetano, Cammarosano Gennaro, Malamani Tullio, Balzocchi Alfredo, Teodori Temistocle, Bonzi Emilio e Hugo Vittorio, aiuti-agenti id., sono nominati agenti di 4ª classe nell'amministrazione stessa, per merito di esame;

Benso cav. Luigi, ispettore demaniale di 1ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute, con effetto dal 1° luglio 1893;

Khiestaller Giuseppe, ricevitore del registro, id. id. id. per motivi di salute, id. dal giorno della surrogazione;

Cima Francesco, ingegnere catastale di 1ª classe, id. id. id. id., id. dal 1° luglio 1893;

Bancheri Cesare, ingegnere capo di 1ª classe nel personale tecnico di finanza, id. id. id. id, id. dal 1° settembre 1893;

Pagano Casimiro, ricevitore del registro, id. id. id. id., id. dal giorno della sua surrogazione;

Carlucci Pasquale, id id. id., id. id id. id., id. id.;

Formati Uriele, ufficiale di 1ª classe nell'Amministrazione del lotto, id. id. id. per età avanzata, id. dal 1° luglio 1893;

Carena cav. ing. Giacinto, direttore di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è nominato ispettore tecnico dei tabacchi di 2ª classe;

Billia Marco, ufficiale di 2ª classe nelle dogane, è collocato in aspettativa per motivi di salute, a datare dal 1° giugno 1893;

Regè Gaetano e Gallina Victor, cassieri di 3ª classe nelle dogane, revocata la loro nomina ad ufficiali di 3ª classe nelle dogane stesse;

Sandri comm. ing. Roberto, direttore compartimentale del catasto, è esonerato dalle funzioni di segretario del Consiglio superiore dei lavori geodetici dello Stato.

MINISTERO DI AGRICOLTURA,

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE Iª

ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte nel registro generale del Ministero 25 giugno 1865 N. 2337, del 10 agosto 1875 N. 2652 e del 18 maggio 1882 N. 756, approvato con

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27, paragrafo 1° del

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
33606	Rebuffi Giovanni	*Parafrasi delle Litanie Lauretane* dedicata al venerabile Cottolengo.	Tip Eredi Botta Torino, maggio 1893.
33607	Palazzolo Placido	*Il dubbio,* commedia in un atto	—
33610	Mangini Adolfo	*Effemeridi italiane* o le date principali della Storia d'Italia dal 476 al 1892, corredate da indice alfabetico.	Tip Raffaele Giusti. Livorno, 6 maggio 1893.
33623	Chini M.	*Esercizi di calcolo infinitesimale*	Detta, 12 aprile 1893.
33624	Lazzeri Giulio	*Trattato di geometria analitica* con 82 figure intercalate nel testo.	Detta, 22 marzo 1893.
33626	Vigo Pietro	*Dizionario delle battaglie memorabili* dai tempi più antichi ai nostri.	Detta, 4 maggio 1893
33627	Brunetti Lodovico	*L'organo valvulare regolatore la nutrizione del cuore* e del muscolo animale della locomozione (2ª edizione con tavola).	(Ediz. F.lli Drucker). Tip del Seminario. Padova, maggio 1893.
33632	Fedi Giuseppe	*Grammatica italiana* esposta con metodo razionale ad uso delle scuole ginnasiali, tecniche e normali (2ª edizione).	Tip. R. Giusti. Livorno, 5 giugno 1893.
33633	Avogardo Achille	*Per la pace* fra Capitale e Lavoro. Esperimenti e risultati .	Tip. F Ostinelli di C. A. Como, 25 maggio 1893.
33634	Brissler F.	*Falstaff* di G. Verdi (*Pot-Pourri* n. 2 per pianoforte). (N. di catalogo 96367).	Calc. Ricordi. Milano, 8 giugno 1893.
33635	Detto	*Falstaff* di G Verdi (*Pot-Pourri* n. 1. per piano forte a 4 mani). (N. di cat. 96368).	Detta, 8 id. »
33636	Detto	*Falstaff* di G. Verdi (*Pot-pourri* n. 2 per piano forte a 4 mani). (N. di cat. 96369).	Detta, 8 id. »
33637	Verdi G.	*Falstaff*, commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito. (Canzone di Falstaff *Quand'era paggio,* per canto e pianoforte). (N. di catalogo 96431).	Detta, 8 id »
33638	Detto	*Falstaff*, commedia id. (Canzone di Falstaff *Quand'era paggio*, trasportata in *Do*, per canto e pianoforte). (N. di cat. 96432).	Detta, 8 id. »
33639	Detto	*Falstaff*, commedia id. (Canzone della Fata *Sul fil d'un soffio etesio,* per canto e pianoforte). (N. di cat. 96433).	Detta, 8 id. »

INDUSTRIA E COMMERCIO

— SEZIONE II^a — (DIRITTI D'AUTORE)

durante la **prima quindicina** *del mese di* **giugno 1893** *per gli effetti del Testo unico delle leggi del R. Decreto del 19 settembre 1882 N. 1012 (Serie 3^a) e delle Convenzioni internazionali in vigore.*

Testo unico delle leggi, ecc. del 19 settembre 1882 N. 1012 (Serie 3^a).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Rebuffi cav. Giovanni.	Torino	16 maggio 1893	2	
Palazzolo Placido.	Milano	29 id. »	2	Art. 23 del testo unico delle leggi. — Non ancora rappresentata.
Mangini avv. Adolfo.	Livorno	31 id. »	2	
Giusti Raffaello (Editore).	Id.	2 giugno 1893	2	
Detto	Id.	2 id »	2	
Detto	Id.	2 id. »	2	
Brunetti prof. Lodovico.	Padova	3 id. »	2	
Giusti Raffaello (Editore).	Livorno	6 id. »	2	
F. Ostinelli di C. A (Ditta).	Como	6 id. »	2	
G. Ricordi e C. (Ditta).	Milano	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
33640	Verdi G.	*Falstaff*, commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito. (Canzone della Fata *Sul fil d'un soffio etesio*, trasportata in *Sol*, per canto e pianoforte). (N. di cat. 96431).	Calc. Ricordi. Milano, 8 giugno 1893.
33641	Detto	*Falstaff*, commedia id. (Duetto di Nannetta e Fenton *Labbra di foco!* per canto e pianoforte). (N. di cat. 96430).	Detta, 8 id. »
33642	Puccini Giacomo	*Manon Lescaut*, dramma lirico in quattro atti. (Canzone di Des Grieux *Tra voi, belle, brune e bionde*, per canto e pianoforte). (N. di cat. 96424).	Detta, 8 id. »
33643	Detto	*Manon Lescaut*, dramma id. (Canzone di Des Grieux. *Tra voi, belle, brune e bionde*, trasportata in *Re* per mezzo Sop. per canto e pianoforte). (N. di cat. 96425).	Detta, 8 id. »
33644	Detto	*Manon Lescaut*, dramma id. (Solo di Manon nel Duetto con Lescaut *In quelle trine morbide*, per canto e pianoforte). (N. di cat. 96427).	Detta, 8 id. »
33645	Detto	*Manon Lescaut*, dramma id. (Madrigale *Sulla vetta tu del monte*, per canto e pianoforte (N. di cat. 96428).	Detta, 8 id. »
33646	Detto	*Manon Lescaut*, dramma id. (Romanza di Des Grieux *Donna non vidi mai*, per canto e pianoforte). (N. di cat. 96426).	Detta, 8 id. »
33647	Detto	*Manon Lescaut*, dramma id. (Minuetto di Manon *L'ora, o Tirsi, è vaga e bella*, per canto e pianoforte). (N. di cat. 96429).	Detta, 8 id. »

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo — Art. 27 § 2 del testo

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
33604	Vittori Giovanna	*Margherita di Savoia*	Tip. Bideri. Napoli, 1892.
33605	Giordano Umberto	*Trascrizione* per mandolino e chitarra di Archimede Montanelli sull'opera *Mala Vita*.	Calc. Sonzogno. Milano, 1893.
33608	Bianchi Luigi	*Soldato che beve* (dipinto ad acquerello)	Studio di pittura Bianchi. Milano, 1892.
33609	Bassi Ferdinando	*Prime nozioni di lingua francese*, comprendenti lezioni teorico-pratiche di pronunzia francese ed una Petite-Anthologie française.	Tip Luigi Zoppelli. Treviso, 1° febbraio 1893.
33611	Bernardini G.	*Parafrasi* per pianoforte sull'opera *I Rantzau*, di P. Mascagni (N. di cat. 812).	Calc. Sonzogno. Milano, 1893.
33612	Mascagni Pietro	*Romanza di Luisa* Trascrizione per pianoforte di Vittorio Norsa nell'opera *I Rantzau*. (N. di cat. 817).	Detta, 1893.
33613	Leoncavallo Ruggero	*Trascrizione* per mandolino e chitarra di Leopoldo Francia sull'opera *Pagliacci*. (N. di cat. 816).	Detta, 1893.
33614	Detto	*Trascrizione* per mandolino e pianoforte di G. R. Forlai sull'opera *Pagliacci*. (N. di cat. 814).	Detta, 1893.

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
G. Ricordi e C. (Ditta).	Milano	8 giugno 1893	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	
Detta	Id.	8 id. »	2	

unico delle leggi sui diritti d'autore, ecc. del 19 settembre 1882 N. 1012 (Serie 3a).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Vittori Giovanna.	Napoli	1 maggio 1893	2	
Sonzogno Edoardo (Editore).	Milano	11 id. »	2	
Bianchi cav. Luigi.	Id.	29 id. »	2	Depositata la riproduzione fotografica.
Bassi prof Ferdinando.	Treviso	31 id. »	2	
Sonzogno Edoardo (Editore).	Milano	1 giugno 1893	2	
Detto	Id.	1 id. »	2	
Detto	Id.	1 id. »	2	
Detto	Id.	1 id. »	2	

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
33615	Mascagni P.	*Pot pourri* per pianoforte sull'opera *L'Amico Fritz.* (N. di catalogo 708).	Calc. Sonzogno. Milano, 1893.
33616	Detto	*Trascrizione* per violoncello e pianoforte di F. Furino sull'opera *L'amico Fritz.* (N. di cat. 658).	Detta, 1893.
33617	Aliani Giuseppe	*I fatti educativi della Storia Patria* narrati agli alunni delle scuole elementari superiori (due volumi con illustrazioni, Parte 1ª per la 4ª classe, Parte 2ª per la 5ª classe).	(Ediz. R. Sandron). Tip. Santi Andò. Palermo, 1892.
33618	Detto	*L'avviamento alla lettura* ad uso della 1ª classe elementare maschile e femminile (due volumetti illustrati, Parte 1ª pel 1º semestre di scuola in luogo del sillabario; 6ª edizione. Parte 2ª per avviare gli alunni alla lettura spedita e corretta; 8ª edizione).	(Detta). Detta, 1892-1893.
33619	Raccuglia Salvatore	*L'Aritmetica pei fanciulli,* ridotta dal francese e adattata ai programmi governativi del 1888 (quattro volumetti riccamente illustrati per le cinque classi).	(Detta). Tip. dello Statuto. Palermo, 1891.
33620	Detto	*Tra campi e officine,* letture per le scuole rurali e serali maschili, compilate secondo i programmi governativi del 1888 (*Sillabario* con illustrazioni).	(Detta). Tip Santi Andò. Palermo, 1891.
33621	Guzzino Celestino	*Errori e ragioni,* ossia grammatica pratica della lingua italiana ad uso del corso elementare superiore maschile e femminile.	(Detta). Detta, 1893.
33622	Degioanni Ernesto	*Manuale Amministrativo* per i servizi riguardanti la conservazione dei catasti, le imposte fondiarie e la riscossione dei tributi diretti, con speciale riguardo alle imposte medesime.	Tip. dell'Unione Cooperativa Editrice. Roma, 1893.
33625	Antognoni Oreste	*Uso dei verbi ausiliari* nella lingua italiana. (Osservazioni ed esercizi per le scuole).	Tip. R. Giusti. Livorno, 25 febbraio 1893.
33628	Zanazzo Giggi	*Poesie e prose,* illustrate da Camuar (Edite a dispense) . . .	Tipolit. E. Perino. Roma, 1892-93.
33629	Vecchj A. V. e Targioni-Tozzetti Giov.	*Il mare,* antologia di prose e posie di moderni e antichi scrittori originali e tradotte.	Tip. R Giusti. Livorno, 1º marzo 1893.
33630	Badanelli Dante	*Le scienze naturali* nel Ginnasio superiore (quattro volumi illustrati: 1º *Zoologia descrittiva;* 2º *Zoologia comparata;* 3º *Botanica descrittiva;* 4º *Botanica comparata*).	Detta. 27 febbraio 1893.
33631	Testi Giuseppe M.	*Nozioni di aritmetica e di geometria* ad uso delle scuole elementari superiori, complementari e degli adulti con 118 figure e una numerosa raccolta di esercizi e problemi.	Detta. 1º settembre 1892.
33648	Malpieri Romolo	*Follia* (scultura)	Studio di Scultura Malpieri. Roma, 1892

Parti di opere depositate in continuazione dei depositi precedentemente fatti —

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
28361	Società Storica Comense	*Raccolta storica.* (Atti della visita pastorale diocesana (1589-1593) di F. Feliciano Ninguarda, vescovo di Como).	Tip. Provinciale F. Ostinelli di C. A. Como, 1893.

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu fatta la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Sonzogno Edoardo (Editore).	Milano	1 giugno 1893	2	
Detto	Id.	1 id. »	2	
Sandron Remo (Editore).	Palermo	2 id. »	2	
Detto	Id.	2 id. »	2	
Detto	Id.	2 id. »	2	
Detto	Id.	2 id. »	2	
Detto	Id.	2 id. »	2	
Degioanni cav. Ernesto.	Roma	2 id. »	2	
Giusti Raffaello (Editore).	Livorno	2 id. »	2	
Zanazzo Luigi.	Roma	5 id. »	2	
Giusti Raffaello (Editore).	Livorno	6 id. »	2	
Detto	Id.	6 id. »	2	
Detto	Id.	6 id. »	2	
Malpieri Romolo (Scultore).	Roma	12 id. »	2	Depositata la riproduzione fotografica.

Art. 24 del Testo unico delle leggi sui diritti d'autore ecc., del 19 settembre 1882 N. 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione		Tassa pagata	OSSERVAZIONI
		Attuale	Precedente (1° deposito)	Lire	
Società Storica Comense.	Como	3 giugno 1893	0 novembre 1888	—	Depositata la 3ª dispensa del vol 2°.

***ELENCO N. 11** delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione approvato con R. decreto 19 settembre 1882 N. 1012*

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
9464	33607	Palazzolo Placido	*Il dubbio,* commedia in un atto	Non ancora rappresentata
9465	33634	Brissler F.	*Falstaff,* di G. Verdi. (*Pot-pourri* n. 2 per pianoforte). (N. di cat. 96367).	1893
9466	33635	Detto	*Falstaff,* di G. Verdi (*Pot-pourri* n. 1 per pianoforte a quattro mani). (N. di cat. 96368).	1893
9467	33636	Detto	*Falstaff,* di G. Verdi (*Pot-pourri* n. 2 per pianoforte a quattro mani). (N. di cat. 96369).	1893
9468	33637	Verdi G.	*Falstaff,* commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito. (Canzone di Falstaff *Quand'ero paggio,* per canto e pianoforte). (N. di catelogo 96431).	1893
9469	33638	Detto	*Falstaff,* commedia id. (Canzone di Falstaff *Quand'ero paggio,* trasportata in *Do* per canto e pianoforte). (N. di cat. 96432).	1893
9470	33639	Detto	*Falstaff,* commedia id. (Canzone della Fata *Sul fil d'un soffio etesio,* per canto e pianoforte). (N. di cat. 96433).	1893
9471	33640	Detto	*Falstaff,* commedia id. (Canzone della Fata *Sul fil d'un soffio etesio,* trasportata in *Sol* per canto e pianoforte). (N. di catalogo 96434).	1893
9472	33641	Detto	*Falstaff,* commedia id. (Duetto di Nannetta e Fenton *Labbra di foco!* per canto e pianoforte). (N. di cat. 96430).	1893
9473	33642	Puccini Giacomo	*Manon Lescaut,* dramma lirico in quattro atti. (Canzone di Des Grieux *Tra voi, belle, brune e bionde,* per canto e pianoforte) (N. di cat. 96424).	1893
9474	33643	Detto	*Manon Lescaut,* dramma id. (Canzone di Des Grieux *Tra voi, belle, brune e bionde,* trasportata in *Re* per mezzo Sop. per canto e pianoforte). (N. di cat. 96425).	1893
9475	33644	Detto	*Manon Lescaut,* dramma id. (Solo di Manon nel Duetto con Lescaut *In quelle trine morbide,* per canto e pianoforte). (N. di cat. 96427).	1893
9476	33645	Detto	*Manon Lescaut,* dramma id. (Madrigale *Sulla vetta tu del monte,* per canto e pianoforte). (N. di cat. 96428).	1893
9477	33646	Detto	*Manon Lescaut,* dramma id. (Romanza di Des Grieux *Donna non vidi mai,* per canto e pianoforte) (N. di cat. 96426).	1893
9478	33647	Detto	*Manon Lescaut,* dramma id. (Minuetto di Manon *L'ora, o Tirsi, è vaga e bella,* per canto e pianoforte. (N. di cat. 96429).	1893

Roma, addì 30 giugno 1893.

a sensi dell'art. 14 *del testo unico delle leggi* 25 *giugno* 1865 *N.* 2337, 10 *agosto* 1875 *N.* 2652 *e* 18 *maggio* 1882 *N.* 756 (*Serie* 3ª), *durante la* **prima quindicina** *del mese di* **giugno 1893.**

NOME di chi ha presentata la dichiarazione	PREFETTURA cui è stata presentata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		TASSA pagata lire	OSSERVAZIONI
		Numero di Registro	DATA della presentazione		
Palazzolo Placido.	Milano	396	29 maggio 1893	10	Art. 23 del testo unico delle leggi.
G. Ricordi e C. (Ditta).	Id.	404	8 giugno 1893	10	
Detta	Id.	405	8 id. »	10	
Detta	Id.	406	8 id. »	10	
Detta	Id.	407	8 id. »	10	
Detta	Id.	408	8 id. »	10	
Detta	Id.	409	8 id. »	10	
Detta	Id.	410	8 id. »	10	
Detta	Id.	416	8 id. »	10	
Detta	Id.	411	8 id. »	10	
Detta	Id.	412	8 id. »	10	
Detta	Id.	413	8 id. »	10	
Detta	Id.	414	8 id. »	10	
Detta	Id.	415	8 id. »	10	
Detta	Id.	417	8 id. »	10	

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 143013 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al N. 26413 della soppressa Direzione di Milano), per lire 315 annue, al nome di Miani Maria di Francesco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Medici Maria di Francesco, moglie di Giovanni Miani, domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: Num 102916 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 460, al nome di Vago Rosa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva intestarsi a Vaghi Rosa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa a ervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso.

A termini dell'art. 33 della legge 13 settembre 1874 n 2079, ed agli effetti dell'art. 29 della legge stessa, si rende noto, che il conservatore delle ipoteche di Treviso, cav. Antonio Pavan, in seguito a collocamento a riposo, ha cessato dalle sue funzioni nel giorno 20 giugno anno corrente.

Venezia, 5 luglio 1893.

Il Procuratore Generale
VENTURINI.

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Viste le leggi 5 luglio 1882 n. 874 (serie 3ª) e 15 giugno 1893 n. 294;

Visto il regolamento approvato con Regio decreto 18 luglio 1889 n. 6328, serie 3ª;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esame a n. 10 posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile, con l'annuo stipendio di lire duemila.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il 18 settembre p. v.

I concorrenti dichiarati idonei, dopo i primi dieci, potranno essere nominati ai posti che si renderanno vacanti entro l'anno corrente, purchè abbiano riportato complessivamente un numero di punti non inferiore a 224 sul massimo di 320.

Art. 2.

Fra coloro che, in seguito all'esame di cui all'articolo 1°, saranno nominati ingegneri allievi, uno sarà destinato a perfezionarsi nell'architettura in un Istituto od Accademia di belle arti del Regno ed un altro a compiere studi pratici di perfezionamento all'estero.

Art. 3.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova degli esami dovrà, non più tardi del 25 agosto p. v., presentarne domanda al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, su carta da bollo da una lira, unendovi i seguenti certificati in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del Sindaco del comune di origine, od atto di notorietà, da cui risulti che il concorrente è cittadino italiano;

b) atto di nascita, comprovante che non ha oltrepassato il 32° anno d'età alla data del presente decreto.

Per gli impiegati straordinari, in servizio del Ministero dei lavori pubblici da più di tre anni, il limite di età per essere ammessi al concorso rimane fissato a 45 anni, giusta l'art. 51 della suaccennata legge 15 giugno 1893;

c) certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del comune di attuale residenza;

d) certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e penale del luogo di nascita;

e) la prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge sulla leva;

f) il certificato medico legalizzato, di costituzione fisica robusta ed esante da imperfezioni;

g) il diploma d'ingegnere civile, rilasciato da una Scuola di applicazione per gli ingegneri o di un Istituto tecnico superiore del Regno;

h) gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole od Istituti sopraindicati; le prove degli studi diversi compiuti e dei lavori già eseguiti;

i) un breve cenno della pratica fatta e dei progetti studiati, delle memorie scritte ed ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini.

Oltre i predetti documenti, possono essere anche presentati dei disegni di costruzione, purchè siano firmati dai professori e vidimati dal direttore della Scuola d'applicazione o dello Istituto tecnico dal quale è uscito il concorrente.

I certificati di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *f)*, *h)* ed *i)* dovranno essere stesi su carta bollata da L. 0,50 e quelli di cui alle lettere *c)* e *d)* dovranno inoltre essere di data non anteriore di due mesi al 25 agosto p. v.

Nella domanda dovrà essere indicato il domicilio eletto dal concorrente per le comunicazioni da farsi dal Ministero.

Art. 4.

Gl'ingegneri, che aspirano ad essere mandati all'estero per studi di perfezionamento, debbono dichiararlo nella loro domanda, indicandovi le lingue straniere che conoscono, i rami speciali, i luoghi e gli stabilimenti nei quali essi preferirebbero compiere quegli studi pratici.

Eguale dichiarazione dovrà essere fatta da coloro che aspirano ad un posto di perfezionamento nell'architettura.

Art. 5.

Verranno assolutamente respinte le domande di coloro che siansi già presentati infruttuosamente per due volte all'esame di concorso (articolo 33 della legge 5 luglio 1882 n. 874), nonchè quelle che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 6.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero

farà pervenire ai candidati, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 7.

Gli esami sono scritti ed orali e si svolgono sulle seguenti materie:

1. *Strade ordinarie.* — Tracciamento, redazione di progetti e costruzione di strade nazionali, provinciali e comunali. — Manutenzione, rettificazioni e ricostruzioni relative.

2. *Strade ferrate.* — Tracciamento, redazione dei progetti e costruzione del piano stradale, delle gallerie e delle stazioni. — Armamento. — Materiale fisso e mobile. — Parte tecnica dell'esercizio. — Manutenzione.

3. *Ponti.* — Redazione di progetti per ponti in legname, in muratura ed in ferro, per strade ordinarie e ferrovie, calcoli statici, fondazione ed esecuzione di tali manufatti.

4. *Opere idrauliche.* — Lavori fluviali, canali d'irrigazione, di navigazione, ed industriali. — Derivazione e distribuzione di acque potabili. — Canalizzazione delle città. — Bonifiche. — Opere marittime. — Fari.

5. *Architettura.* — Costruzioni civili e rurali, riscaldamento ed illuminazione degli edifizi. — Redazione dei progetti, calcoli statistici, esecuzione delle opere. — Diversi stili di architettura.

6. *Fisica tecnica.* — Nozioni fondamentali sul calore e sulla combustione; forni, illuminazione a gas. — Nozioni di elettro-tecnica, telegrafi, telefoni, luce elettrica.

7. *Macchine.* — Nozioni fondamentali sulle macchine a vapore e sulle diverse macchine che si usano nella costruzione delle opere architettoniche, stradali, ferroviarie ed idrauliche; avvertenza sull'uso delle macchine.

8. *Leggi e Regolamenti* sul servizio delle opere pubbliche.

Art. 8.

L'esame scritto, sulle materie di cui all'articolo precedente, consiste nell'esecuzione di due progetti sui temi dati dalla Commissione, i quali saranno principalmente d'indole pratica.

Per la redazione completa di ciascun progetto sono assegnati due giorni: nel primo i concorrenti devono risolvere il tema proposto e consegnare la risoluzione con schizzi quotati dai relativi disegni; nel secondo giorno essi eseguiscono i disegni regolari dell'opera in conformità alla relazione ed agli schizzi presentati nel giorno antecedente e che vengono loro restituiti a tale effetto.

Art. 9.

L'esame orale consiste in una conferenza tenuta dalla Commissione con ciascuno dei concorrenti intorno ai progetti da essi presentati sulle materie affini e sulle leggi e sui regolamenti riguardanti il servizio delle opere pubbliche.

Art. 10.

Per ottenere il posto di perfezionamento all'estero il candidato dovrà:

1. aver ottenuto un posto d'ingegnere allievo riportando nell'esame almeno i quattro quinti dei punti (256);

2. provare, per mezzo di un esame in iscritto ed a voce, di saper leggere e scrivere correttamente in lingua francese, tedesca od inglese; una almeno delle quali tre lingue il candidato dovrà aver dichiarato di conoscere nella domanda di cui all'art. 4.

Art. 11.

Per conseguire il posto di perfezionamento per l'architettura, il candidato, oltre al posto d'ingegnere allievo, deve:

1° aver ottenuto negli esami dati presso la Scuola d'applicazione o presso l'Istituto tecnico superiore dal quale proviene, almeno i quattro quinti dei punti nel disegno di ornato e di architettura;

2° subire un esame speciale di architettura, consistente nella compilazione di un progetto contemporaneo. Per la compilazione di tale progetto sono assegnati due giorni.

Art. 12.

I modi in cui avranno luogo gli esami e gli effetti dei medesimi saranno regolati dalle disposizioni del titolo II, capi I e II del regolamento 18 luglio 1889 n. 6328 (serie 3ª).

Roma, addì 25 giugno 1893.

Il Ministro
GENALA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visti il R. decreto 9 settembre 1873 n. 1556, e la legge 15 giugno 1893

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esami a cinque posti di vice segretario di 2ª classe nella Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici, con l'annuo stipendio di L. 2000, nonchè a quegli altri che potranno rendersi vacanti nella stessa classe fino al 31 dicembre 1893.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il giorno 7 agosto p. v.

Art. 2.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova degli esami deve, non più tardi del 20 luglio p. v., presentare al Segretariato generale del Ministero dei Lavori Pubblici la domanda in carta da bollo da L. 1 coi seguenti documenti, in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del comune d'origine, o atto di notorietà, comprovante che il concorrente è cittadino italiano;

b) atto di nascita da cui risulti che ha compiuto 20 anni di età e non oltrepassato il 30mo al 20 luglio p. v.;

Per gli impiegati straordinari in servizio del Ministero dei Lavori Pubblici da più di tre anni, il limite di età per essere ammessi al concorso rimane fissato a 45 anni, giusta l'art. 51 della succennata legge;

c) certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza;

d) certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e penale del luogo di nascita;

e) la prova di aver adempiuto agli obblighi della leva;

f) il diploma di laurea in giurisprudenza o in matematica;

g) il certificato degli studi universitari compiuti e dei punti ottenuti nei relativi esami;

h) e finalmente tutti quei documenti che possono attestare eventuali servizi militari e civili, studi speciali ed altri titoli di merito.

I documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), dovranno essere stesi su carta bollata da L. 0,50 e quelli di cui alle lettere *c*) e *d*), dovranno inoltre essere di data non anteriore di due mesi al giorno 20 luglio p. v.

Nella domanda dovrà essere altresì indicato il domicilio eletto dal concorrente per le comunicazioni da farsi dal Ministero.

Art. 3.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4.

Per gli esami sono assegnati tre giorni, due per le prove scritte, uno per la orale.

In ciascun giorno delle prove scritte saranno svolti due temi entro otto ore.

L'esame orale durerà un'ora per ciascun candidato.

Art. 5.

Le materie sulle quali si svolgeranno gli esami sono le seguenti:

Esami scritti:

a Diritto amministrativo. — Materie e partizione della scienza amministrativa. — Ordinamento amministrativo, giudiziario e militare dello Stato;

b) Diritto privato. — Principii teorici di diritto sulla proprietà e sui contratti. — Codice civile (*Libri II e III*). — Codice di commercio e Codice di marina mercantile;

c) Economia politica. — Valori. — Rendita. — Lavoro. — Salarii. — Libertà di commercio. — Imposte;

d) Traduzione in lingua straniera a scelta dell'esaminato.

Oltre quelli sopra indicati, sono argomenti degli

Esami orali:

e) Storia d'Italia dopo il secolo XII e specialmente la formazione,

l'importanza e le vicende degli Stati in cui andava divisa; le diverse influenze delle nazioni straniere sull'Italia, le cause del suo sviluppo industriale, commerciale e marittimo a tutto il secolo XVI e quelle del successivo suo decadimento;

f) Diritto costituzionale, diritto pubblico e privato internazionale;

g) Leggi e regolamenti sulle materie che sono nell'attribuzione del Ministero dei Lavori Pubblici. — Contabilità ed amministrazione del patrimonio dello Stato;

h) Statistica. — Del modo di raccogliere, ordinare e valutare i dati statistici dei servizi pubblici, del movimento commerciale interno ed internazionale dei prodotti agricoli e i industriali.

Roma, addì 15 giugno 1893.

Il Ministro
GENALA.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI IN TORINO

Avviso di concorso
a posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto

Visto il R. decreto 10 maggio 1858, e la legge 21 febbraio 1859;

Visti i RR. decreti 11 aprile 1869, 24 agosto 1872, 7 maggio 1874, 2 aprile 1885, 4 giugno 1893;

Nel giorno 16 del p. v. ottobre e nella città di Torino, per gli aspiranti delle antiche Provincie continentali; in Sassari per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a 41 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 32 di fondazione Regia; 7 di fondazione Ghislieri (*S. Pio V*); 2 di fondazione Dionisio.

I 32 posti di fondazione Regia (salvo 1 riservato agli alunni degli Istituti tecnici per le Facoltà di matematiche), sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, ed alla Scuola di farmacia, e aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna nativi delle antiche provincie dello Stato.

I 2 posti di fondazione Dionisio sono destinati allo studio della Giurisprudenza, e vi possono concorrere solo gli studenti nati nel distretto della R. Università di Torino.

I 7 posti della fondazione Ghislieri sono destinati: 3 ai nativi del comune di Bosco Marengo; 2 a quelli del comune di Frugarolo; 1 a quelli dell'antico contado Alessandrino; 1 ai nativi della città di Vigevano.

Possono aspirare a questi ultimi 4 posti gli studenti che avran o ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di Licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di Lettere e Filosofia, o di Storia naturale, o di Scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di Licenza liceale. Gli aspiranti ai 3 posti riservati pei giovani oriundi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni collegiali

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi a fruire del benefizio di un posto gratuito, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al Regio provveditore agli studi della rispettiva Provincia, od all'Ispettore per le scuole del proprio circondario, prima dello scadere del giorno 31 del prossimo venturo luglio:

1° Una domanda in carta da bollo di 60 centesimi, scritta, interamente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano, come pure il domicilio della propria famiglia.

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Il certificato di licenza liceale, ginnasiale o d'Istituto ottenuta nella sessione estiva e non in quella autunnale.

4° Un certificato del Preside del Liceo, o del Direttore del Ginnasio o dell'Istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in caso di una Facoltà, dovrà comprovare con un certificato del sindaco della città nella quale attese agli studi universitari, che egli tenne buona condotta durante i medesimi;

5° Un attestato del sindaco, il cui contenuto sia *confermato dal Pretore locale in seguito ad informazioni prese a parte*. nel quale sia dichiarata:

A. La professione che il padre ha esercitato od esercita;

B. Il nome, l'età, la qualità, il luogo di nascita e del domicilio attuale e dei domicilii anteriori di ciascun membro della famiglia ed il luogo di loro stabile dimora. In questo stato devono esser compresi il padre e la madre, anche se defunti, coll'indicazione dei luoghi di loro nascita e di morte, non che dei domicilii che ebbero in vita;

C. Il patrimonio di qualunque natura che, sia nel comune stesso, che altrove, si posseggono individualmente, non esclusi i proventi della professione che esercitano.

6. I certificati rilasciati dagli uffici delle agenzie delle tasse da cui dipendono i luoghi di nascita, dei domicilii e di dimora di ciascuno dei membri della famiglia compresi nello stato, di cui alla lettera *C*, avvertendo che tutti detti membri dovranno in tali certificati essere nominati, anche se il certificato dovesse essere negativo.

7. La dichiarazione, in carta da bollo da 0,60, firmata dal padre o da chi ne fa le veci e dal concorrente, di non possedere in beni stabili nè in capitali più di quello che risulta dalle attestazioni che allegano (N. 5 e 6). Le firme dovranno essere vidimate dal Sindaco.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo del certificato di cui al n. 4, dovrà presentarne uno del Sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni, comprovante la sua buona condotta.

Trascorso il giorno 31 p. v. luglio, non sarà più ammessa alcuna domanda.

L'elenco dei candidati verrà pubblicato a mezzo dei giornali.

Torino, dal Palazzo della Regia Università,
addì 15 giugno 1893.

Il Rettore
GRAF.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie, contenute nel regolamento, approvato con R. decreto 10 maggio 1858, nella legge 21 febbraio 1859 e nei Regi decreti 7 maggio 1874 e 2 aprile 1885.

Gli esami di concorso (secondo il regolamento suddetto e le disposizioni contenute nel R. decreto 2 aprile 1885) per i posti di fondazione . . . . . . si compongono, pei concorrenti che provengono dai corsi classici, di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

I lavori in iscritto consisteranno:

a) In una composizione latina;

b) In una composizione italiana;

c) In un argomento di filosofia;

d) In una versione dal greco;

e) Nella soluzione di quesiti sull'aritmetica, algebra e geometria;

f) Id. sulla fisica.

Una delle composizioni, di cui alle lettere *a* e *b*, verserà sulla storia.

I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi.

Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alla prescrizione di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la Facoltà cui aspira, e vi aggiungerà in oltre un'epigrafe.

Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto. . . . . . . Saranno pubblici, ed avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto . . . . .

Gli esami verbali dei concorrenti che provengono da Liceo verseranno (*a mente del R. decreto* 1874), per le materie di cui sovra, sui programmi degli esami di Licenza liceale.

Ogni compenso fra gli esami scritti e gli orali è abolito I concorrenti per essere dichiarati idonei dovranno riportare una media di sette decimi negli scritti e negli orali separatamente.

Gli aspiranti ai posti della fondazione Ghislieri (S. Pio V), per lo studio di Lettere e Filosofia, di Scienze Fisiche o Chimiche, o di Storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione (*ad eccezione dei sovraccennati tre riservati al comune di Bosco Marengo*) per lo studio delle altre Facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla Letteratura e Storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione, latino uno ed italiano l'altro, di cui uno sulla Storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'Autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di Letteratura e sulla Storia antica.

Gli esami di concorso poi per i posti gratuiti di detta fondazione Ghislieri, stabiliti nel Regio Collegio « Carlo Alberto » a favore del comune di Bosco Marengo, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

Le prove di concorso dei candidati provenienti dagli Istituti tecnici versano, sia in iscritto come a voce, secondo le disposizioni ministeriali 12 maggio 1877:

1. sulla Letteratura italiana;
2. sulla Storia;
3. sulla Matematica;
4. sulla Fisica, in conformità dei numeri I, IV, V e VII dei relativi programmi annessi al decreto Reale 3 novembre 1876.

COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

Avviso di concorso

Nel Collegio Reale delle fanciulle sono vacanti, per il prossimo anno scolastico 1893-94, alcuni posti a pagamento e semigratuiti.

Le aspiranti ai posti di favore dovranno presentare le loro domande, in carta da bollo da cent. 50, al Consiglio di vigilanza del Collegio Reale, non più tardi del 25 luglio p. v.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nel Collegio sono le seguenti:

I. I posti semigratuiti sono conceduti alle fanciulle di famiglie civili, avuto riguardo alle particolari benemerenze dei loro genitori ed alla condizione ristretta di loro fortuna.

Quando sia riconosciuto che le benemerenze di famiglia sono singolari, la fanciulla appartenente a quella famiglia ottiene senz'altro il posto semigratuito.

Le altre fanciulle sono sottoposte ad un concorso per esame, il quale decide a quali tra esse debbono essere conferiti i posti semigratuiti vacanti.

II. La retta annua per ogni alunna, che non ha posto semigratuito è di L. 800 (ottocento), pagabili in rate trimestrali anticipate.

III. Tutte le alunne poi, al primo entrare in Collegio pagano L. 600 (seicento) per il primo corredo, che viene provveduto dall'Istituto.

Negli anni successivi pagano pure tutte indistintamente L. 300 (trecento) annue, in rate trimestrali anticipate, per la conservazione e rinnovazione del corredo stesso.

È data facoltà ai parenti di pagare le L. 600, per le provviste del corredo, nel primo anno di ammissione in due rate semestrali anticipate.

IV. Le fanciulle sono ammesse nel Collegio, quando abbiano età non minore di anni sette, nè maggiore di dodici.

Le giovani provenienti da altro educatorio, possono esservi ammesse, anche se abbiano superato i dodici anni di età, quando il Consiglio di vigilanza abbia avuto informazioni favorevoli intorno alla loro condotta precedente.

Le alunne possono rimanere nell'Istituto sino ai diciotto anni.

Il Consiglio di vigilanza, può, in casi eccezionali, concedere la dispensa dalla età prescritta, ammettendo nel Collegio fanciulle che non abbiano compiuti i 7 anni o siano nel 13° anno. In quest'ultimo caso la dispensa è subordinata all'esito dell'esame di ammissione, nel quale l'alunna deve superare la prova per essere iscritta almeno nella 3ª classe elementare.

V. Le domande di ammissione devono essere corredate dei documenti seguenti, in carta da bollo da cent. 50:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di vaccinazione o vaiuolo naturale;
3. Attestato medico di sana e robusta costituzione;
4. Certificati comprovanti le benemerenze e le condizioni di fortuna delle famiglie;
5. Obbligazione legale dei genitori o di chi ne fa le veci, di adempiere alle condizioni prescritte dal vigente statuto organico dei Reali Educatori Femminili.

Si avverte che l'alunna ammessa non potrà entrare definitivamente nell'Istituto se non verrà riconosciuta atta all'ordinario regime del Collegio dal medico del Collegio stesso.

Ogni alunna che entra nel Collegio, è sottoposta ad esame, per riconoscere a quale classe debba essere ascritta.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il presente domicilio del ricorrente.

Il Consiglio provinciale scolastico quando trovi regolare il procedimento del concorso, lo approva e delibera il conferimento dei posti di studio dandone notizia al Ministero della pubblica istruzione.

La scelta delle allieve per i posti a pagamento è fatta dallo stesso Consiglio di vigilanza.

VI. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta, ed avere eguale trattamento.

Milano, 26 giugno 1893.

Il Prefetto
WINSPEARE.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 10 luglio 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	1/2 coperto	—	28 6	18 5
Domodossola	3/4 coperto	—	28 5	17 5
Milano	3/4 coperto	—	31 2	20 2
Verona	coperto	—	32 1	22 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	28 4	21 1
Torino	coperto	—	28 8	21 7
Alessandria	1/4 coperto	—	30 8	19 3
Parma	coperto	—	32 0	20 6
Modena	caligine	—	31 1	19 7
Genova	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	30 8	18 0
Pesaro	sereno	calmo	28 9	18 5
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	29 4	21 4
Firenze	coperto	—	32 0	16 7
Urbino	sereno	—	29 7	18 2
Ancona	sereno	calmo	31 2	23 2
Livorno	caligine	calmo	28 3	18 0
Perugia	1/2 coperto	—	29 5	19 7
Camerino	sereno	—	27 4	17 4
Chieti*	sereno	—	29 4	14 6
Aquila	sereno	—	28 7	15 9
Roma	1/2 coperto	—	32 5	18 2
Agnone	sereno	—	27 2	17 0
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	25 8	17 3
Napoli	sereno	calmo	27 3	18 0
Potenza	sereno	—	24 6	15 8
Lecce	sereno	—	23 2	17 7
Cosenza	sereno	—	28 6	16 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	29 0	22 2
Reggio Calabria	sereno	calmo	27 0	20 0
Palermo	sereno	calmo	31 6	17 3
Catania	sereno	calmo	29 3	20 6
Caltanissetta	sereno	—	29 0	17 0
Siracusa	sereno	calmo	31 3	20 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 10 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metr 49,6.

Barometro a mezzodì 762.5
Umidità relativa a mezzodì 21
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debolissimo.
Cielo . . . . sereno caliginoso.
Termometro centigrado { Massimo 33°,0. Minimo 18°,2.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 10 luglio 1893.

In Europa pressione alquanto bassa sull'Irlanda, leggermente bassa sulla Russia, piuttosto livellata altrove. Irlanda settentrionale 749, Arcangelo 753; Odessa 757; Zurigo 763; Bodo 765.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito; cielo sereno; temperatura generalmente aumentata; venti deboli o calma.

Stamane: cielo nuvoloso al Nordovest, sereno al Centro e Sud; venti deboli specialmente intorno al ponente; barometro 764 nel basso Tirreno; intorno a 763 altrove.

Mare calmo

Probabilità: venti deboli varii, cielo generalmente sereno; temperatura elevata.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 10 luglio 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 3 e 30.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori Messedaglia, Perazzi e Delfico.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica un messaggio del presidente della Camera col quale si trasmette un progetto d'iniziativa parlamentare per la costituzione del comune di Valbrevenna.

Presentazione di progetti di legge.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge 22 febbraio 1892, pei servizi di navigazione attraverso lo stretto di Messina;

Completamento della sistemazione dei fiumi Reno, Gorgone, Brenta, Bacchiglione, Aterno e Sagittario;

Provvedimenti per la esecuzione delle opere governative edilizie di Roma autorizzate con la legge 20 luglio 1890, n. 6080.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, presenta i seguenti progetti di legge:

Approvazioni di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzione su altri capitoli del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1892-93.

Approvazione di maggiore spesa di lire 77,860.75 da iscriversi sul bilancio 1892-93 della pubblica istruzione;

Congiunzione del canale Cigliano, ora Depretis, al canale Cavour per mezzo del naviglio d'Ivrea ed altri provvedimenti;

Conversione in legge del regio decreto 11 maggio 1893, riguardante i funerali del compianto comm. Seismit-Doda;

Proroga del termine di 5 anni stabilito dall'art. 5 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, per la espropriazione nel limite del piano regolatore per le opere dichiarate di pubblica utilità da ricostruirsi e ripararsi in conseguenza dei danni del terremoto del 1887;

Autorizzazione ai comuni di Busalla, Carpegna ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884 85 86.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, presenta il seguente progetto di legge:

Approvazioni di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, presenta il seguente progetto di legge: Riordinamento degli Istituti d'emissione.

PRESIDENTE Avverte che questo progetto di legge, essendo già stampato, sarà distribuito oggi stesso.

Fissa per giovedì la riunione degli uffici per esaminarlo, perchè i signori Senatori assenti possano, volendo, partecipare a detto esame.

Nuova proposta del senatore Pierantoni.

PRESIDENTE rammenta che nell'ultima tornata annunziò che il senatore Pierantoni aveva inviata alla Presidenza una nuova proposta.

Questa proposta riguarda modificazioni al regolamento del Senato.

Prima di sottoporre al voto del Senato la procedura per questa proposta, ricorda brevemente i precedenti.

O a tali proposte a volte seguirono, almeno nel periodo iniziale, la procedura propria dei progetti di legge; altre volte invece, tali proposte, sorte in Comitato segreto si svolsero e si discussoro in Comitato segreto: ora invece, tali proposte, pure sorte in Comitato segreto, furono dal Comitato segreto rinviate alla lettura in seduta pubblica.

Infine il precedente più recente si riferisce al 1889, quando si propose l'aumento del numero dei membri della Commissione permanente di finanza, mentre era all'ordine del giorno la nomina d'un membro di detta Commissione. Per lo studio di questa proposta si incaricò senz'altro la stessa Commissione di finanze che riferì più tardi.

In considerazione di questo precedente propone che la nuova proposta del senatore Pierantoni, sia iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime tornate che si stabilirà secondo l'indicazione che darà il proponente.

Il Senato approva.

Lettura e svolgimento di una proposta di legge del senatore Pierantoni.

COLONNA-AVELLA, segretario, dà lettura della proposta di legge.

PRESIDENTE, prima di dar facoltà di parlare al proponente rilegge l'art. 71 del regolamento così concepito:

« Letta e sviluppata dall'autore la sua proposta in pubblica adunanza, il Senato delibera senza discussione se la proposta debba essere presa in considerazione o no, oppure rimandata a tempo determinato.

« La votazione sulla presa in considerazione si fa per alzata e seduta, qualora lo squittinio segreto non sia domandato da dieci senatori ».

PIERANTONI. Da dieci anni che ha l'onore di sedere in questo supremo Consesso della patria, non vide mai esercitato il prezioso diritto dell'iniziativa parlamentare. Dovendo parlare della sua particolare azione, ne farà discorso non per domandarne premio o lode, ma per dimostrare che fece quello, a cui è obbligato ogni cittadino, e che avrebbe mancato a sè stesso, alla patria, se non l'avesse fatto.

Deve incominciare da cose note, ma che possono essere obliate. La mattina del 30 giugno 1891, il fu senatore Alvisi lo richiese di un consiglio. Gli narrò l'immenso danno e l'enorme vergogna, che aveva scoperti nell'eseguire la ispezione della Banca Romana per mandato del ministro Miceli. Verificò che la situazione presentata dalla Banca al Ministero di agricoltura e commercio era *molto inesatta in confronto delle partite esistenti nei libri e nelle operazioni della Banca,* perchè quella situazione fornita al Ministero portava la emissione di 53 milioni, mentre la cifra vera era di 128 milioni.

I conti correnti non figuravano nella loro entità, perchè furono impiegati dagli amministratori delle Banche in operazioni non registrate.

Questi abusi, delitti, irregolarità, si usi la frase che si vuole, erano tali da decidere il ministro a non presentare una legge di approvazione di tante colpe, e a deferire i fatti al potere giudiziario.

S'imponeva pertanto alla coscienza del senatore, lo costringevano a parlare per impedire un grave danno, perchè il biglietto-moneta è un interesse serissimo dello Stato che tocca da vicino tutta la nazione per il suo credito giornaliero e per lo svolgimento della sua vita economica.

L'oratore consigliò l'Alvisi di usare finissimo accorgimento per compiere il suo dovere senza scoprirsi come ispettore.

L'Alvisi nella seduta pubblica disse che le irregolarità, gli abusi sulle emissioni da parte della Banca Romana si erano *verificati per le altre Banche di emissione, essendosi riscontrate differenze notevolissime.*

L'Alvisi si fondava sulla relazione Biagini, funzionario egregio, che l'onor. Giolitti aveva consigliato al Miceli.

Si sollevò controversia sull'uso delle notizie affermandosi che erano desunte da un documento, che non poteva esser fatto pubblico, perchè il ministro responsabile di quel servizio non lo credeva opportuno.

Invano l'Alvisi pugnò, protestando contro una legge, la quale legalizzava una maggiore emissione sopra una somma, che figurava nella situazione ufficiale tre volte superiore alla reale.

L'Alvisi accusò in parte il Governo come autore del danno per aver imposto agli amministratori di abusare del privilegio per *necessità di pagamenti di spese superiori* ai preventivi per i lavori pubblici e per le spese straordinarie di guerra.

L'Alvisi deplorò che il Ministero *lasciava il torchio nelle mani delle Banche* dopo la legge del 1882, che garantiva l'abolizione della circolazione cartacea.

L'oratore fu solo a difendere l'Alvisi che rendeva un grande servigio al paese.

Non ripete quel che disse; ricorda una frase: *tradite le risultanze delle inchieste governative, verranno le parlamentari;* aggiunse: *è tempo che finisca questo morbo, che cada la gente nuova dai subiti guadagni dalle malsane speculazioni.*

Svelò l'oratore che sin dagli albori del nostro risorgimento aveva veduto le cose andar diversamente dalla corretta funzione del credito. Gli Istituti di emissione, disse l'oratore, tutto fecero tranne che aiutare il commercio.

Essi per *prestanomi* diventarono gli appaltatori delle imposte.

Essi hanno dato per protezione denaro a chi non doveva averlo.

In tutti i paesi i presentatori di effetti allo sconto avevano rovinato i proprietari, i quali furono illusi credendo che la rotazione della terra, ossia le rendite dei beni rustici potevano estinguere i debiti cambiari.

L'oratore denunziò l'immonda speculazione dei terreni per fabbricati, per la quale si diedero fidi di 40 o 50 milioni ad un solo individuo.

Deplorò l'oratore che non erano state applicate le multe per l'altezza delle pene.

Allora si promise l'applicazione della legge e si disse un miliardo e 64 milioni biglietti corrispondere alla necessità della circolazione cartacea italiana.

Il Governo calcolò *a priori* per lasciar correre gli abusi!

Il Ministero si scagionò invocando i voti della Camera dei deputati.

L'oratore protestò contro la teoria del parlamentarismo, ossia che la *concordia tra la maggioranza e il Ministero possa permettere la deroga alle leggi.*

Alcuni colleghi vollero la chiusura. Quella gravosa legge fu votata con voti 79 favorevoli e 18 contrari.

L'Alvisi, stanco, affranto, uscendo dall'aula, voleva affidare all'oratore i documenti.

L'oratore ne ricusò il deposito, ma promise all'amico che in ogni occasione avrebbe parlato per restituire le istituzioni alle loro origini e far cessare il danno e la vergogna.

L'Alvisi disse cosa verissima, ossia che da lungo tempo la stampa, specialmente le *riviste finanziarie* avevano pubblicati i fatti da lui dedotti e che erano di dominio pubblico.

Dopo il 30 giugno 1891 la stampa viepiù svelò i danni. E devesi dire che la paura del grido della stampa spiega la grande simpatia, che i banchieri hanno per molti rappresentanti del *quarto potere.*

Quando il Ministero Giolitti osò presentare una legge di proroga di otto anni, la coscienza dell'oratore si ribellò. Moltissimi avrebbero voluto farlo tacere, ricordando che questo Ministero era il riordinatore *della Sinistra, la fine del trasformismo.*

Rispose l'oratore: dove gli uomini, le virtù, i principi, le idee della Sinistra, a cui appartenne? In tanto vitale interesse non poteva essere l'uomo delle due coscienze, l'una animosa contro il Ministero Luzzatti e Chimirri, l'altra mite come pecora, *contenta di rimanere nel gregge* con gli onorevoli Giolitti e Lacava.

Uomo di partito nel senso corretto della parola ora non esiste. Secondo il Burcke, s'intende per partito l'*unione di persone strette a promuovere coi loro sforzi collegati l'interesse nazionale, giusta certi speciali principii nei quali esse si trovano d'accordo.* L'oratore non vide nella instabile azione del Ministero un manifesto serio, meditato, sostenuto di Governo.

Oggi l'uomo di partito è quasi un caso di *idrofobia parlamentare* (risa), nella grande confusione delle idee, nella violenza delle discussioni parlamentari.

Che meraviglia che in tale ora triste della vita nazionale l'oratore

abbia scelto l'ufficio di guardiano vigile delle franchigie costituzionali, che furono e sono il culto della sua mente, che fanno il gaudio dei suoi studi?

Alla difesa dell'incorrotto uso delle istituzioni parlamentari l'oratore ispirò il suo zelante lavoro, e infatti contro l'*infornata* dei senatori, che avvalorò anche con una scrittura politica, al Parlamento dedicata, da tutti i senatori gradita, l'interpellanza contro l'abuso dei decreti legislativi che violano la divisione dei poteri e le loro competenze, l'interpellanza sulla questione bancaria durata nei giorni 17 e 23 febbraio 1893, l'interpellanza sulla presentazione del famigerato plico al fine di far rispettare il principio della pubblicità e il diritto del sindacato pubblico sopra l'azione dei legislatori furono mosse da solo intendimento di volere illesa la Costituzione, vivo fulgido come diamante il prestigio del Senato, rispettate le leggi di diritto comune, giusta l'art. 171 del Codice di commercio e la legge 30 aprile 1874 sopra gli Istituti di emissione.

Nell'interpellanza sulla questione bancaria l'oratore espose le severe *norme di prevenzione* che la legge 30 aprile 1874, regolatrice delle emissioni ne dei biglietti dei sei Istituti privilegiati introdusse contro i possibili abusi.

Per l'art. 14 la circolazione non doveva essere mai maggiore del 40 per cento dal patrimonio stabilito dagli articoli 9 e 10. La circolazione doveva essere *limitata nel tempo e data esclusivamente in isconto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi.*

L'articolo 22 vietava gl'impieghi diretti. La legge commise al regolamento di prescrivere le norme e le *guarentigie per l'esercizio della più ampia vigilanza e sindacato da parte del Governo anche quando si riferiva alla fabbricazione ed emissione dei biglietti, alla rinnovazione ed all'abbruciamento.*

Il regolamento rese pubbliche le operazioni degli Istituti comandando che in *ogni decade pubblicassero le operazioni con le situazioni.*

L'art. 30 comminava la multa in somma eguale alla esuberanza della circolazione dei biglietti. *Esuberante circolazione* è quella non consentita dalla legge, non consentita straordinariamente ed a tempo determinato dal Governo.

L'articolo 8 del regolamento diè l'obbligo al Governo di presentare ogni anno al Parlamento una Relazione *sulle vicende più notevoli del riordinamento amministrativo e legislativo* che si riferiscono agli Istituti, sui fatti *più rilevanti* della loro amministrazione.

Questa legge fu prorogata di continuo, e il privilegio del corso legale fu esteso. La legge 7 aprile 1881 provvide all'abolizione del corso forzoso. L'articolo 16 prorogò il corso legale a tutto l'anno 1883. Altre proroghe furono date dopo il 1883; ma bisogna ricordare che essendo già palesi le prove di una circolazione abusiva la legge 28 giugno 1885 sanzionò che il Governo potesse sospendere il corso legale a quegli Istituti che non si fossero uniformati alle disposizioni legislative, tanto allora si sentiva la necessità di far cadere il dannoso privilegio del corso legale.

L'oratore dimostrò che le leggi di proroga furono sempre presentate all'ultima ora al Senato, il quale deve soltanto riconoscere il voto privilegiato delle imposte e dei bilanci alla Camera elettiva, ma deve avere la possibilità di osservare la procedura sanzionata dallo Statuto e svolta dalle disposizioni del regolamento.

L'oratore ricordò le continue proteste contro la condizione fatta al Senato, dalle Commissioni speciali e da quella centrale di finanza ogniqualvolta riferiva di urgenza su dette leggi di proroga.

Incorreggibile fu il Governo.

Il 29 giugno per il 30 l'onorevole Lacava presentò il disegno di proroga.

Richiesto dall'oratore a dire il perchè di tale ritardo non rispose il ministro.

Il Senato dovette sopprimere la procedura degli uffici, abbreviare il tempo che si concede per la iscrizione all'ordine del giorno. L'articolo 52 dello Statuto reca: *Ogni proposta di legge deve essere prima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatori.*

La libera discussione è un diritto parlamentare, con essa vi è il diritto di emendazione, sanzionato implicitamente nell'art. 10, che riconosce l'iniziativa parlamentare.

Scadendo il 30 giugno l'ultima legge di proroga il ministro, che solamente a' 29 propose una legge di proroga in materia di vitalissimo momento, offese la libera azione del Senato, il diritto singolo di ogni senatore, la libera discussione tanto utile alla educazione del paese, scritta nell'articolo.

Pellegrino Rossi commentando queste procedure per lo studio, l'esame e la deliberazione delle leggi, disse quando gli italiani privi di libertà esuli insegnarono la scienza della libertà agli stranieri, *questi diritti costituiscono l'essenza stessa dei Governi liberi.*

L'oratore ha la certezza che se vi fosse stata possibilità di tempo la maggioranza del Senato avrebbe corretto il disegno di legge di proroga dilatando i fatali dei 30 agosto.

Di fronte al giogo, sotto cui, passò la volontà coatta del Senato egli si determinò ad esercitare il diritto d'iniziativa.

Il disegno che presentò è modellato sulla legge di proroga.

L'oratore ne modificò il termine assegnando la proroga al 20 dicembre. Volle una forma meno barbara di quella del testo del Governo.

Alle parole *cesseranno gli effetti* sostituì: *cesserà l'azione della legge* e alle altre *se fosse votata*, le altre: *se sarà votata.*

Queste variazioni di forma provano che la stampa non ebbe il testo del disegno.

L'oratore sognò che il suo disegno potesse correre rapidissimo lungo i freni regolamentari.

Presentato il 30 giugno, furono convocati gli uffici riuniti il 3 luglio. Il vice presidente non fece avvertenza preliminare ai signori senatori di aspettare nell'aula per l'osservanza dell'articolo 73 del regolamento.

L'art. 66 della Costituzione reca che *i ministri non hanno voto deliberativo nell'una o nell'altra Camera, se non quando ne sono membri.* Aggiunge: *Essi vi hanno sempre l'ingresso e debbono essere sentiti sempre che lo richieggono.*

L'on. Giolitti richiesto il lunedì a sera rispose il mercoledì a sera. Poteva essere più sollecito verso l'atto di civiltà della Presidenza. (Impressione).

L'oratore non conosceva i precedenti, che supplirono alla inosservanza dell'art. 73.

Certo che occorreva un'altra adunanza degli Uffici riuniti, presentò una proposta per la revisione del regolamento; subito fu costretto di lasciare Roma per tre giorni. Così il fatto arrise al Governo, il fato stesso tradì la speranza del proponente, che credeva che il Senato tra il 4 o il 5 avrebbe potuto accettare o respingere la sua proposta, e se nel caso l'avesse adottata dopo lo studio preparatorio degli Uffici avrebbe trovato ancora i deputati raccolti a Roma.

L'oratore dichiara di sostenere la sua proposta per cinque ordini di considerazioni:

1. Per il gravissimo tema, chè si tratta di un disegno di legge che per un quarto di secolo ordina gli Istituti di emissione contro le più inconcusse norme della loro economica esistenza;

2 Per l'essenza di solide ragioni da parte del Governo a non consentire che il Senato preventivamente si dischiuda l'adito a largo studio ed a più largo esame della legge;

3. Per le condizioni politiche e parlamentari vigenti;

4. Per l'ossequio dei precedenti;

5. Per alcuni provvedimenti, che l'oratore crede preliminari all'esame del progetto.

1 *Obbietto della legge.*

Davvero come disse in altra Assemblea l'on. presidente del Consiglio, il disegno di legge fa cessare il provvisorio e riordina gl'Istituti bancari?

Ovvero non sanziona esso un corso legale, che si è tramutato in corso forzoso, e non lascia sussistere tutto il cumulo della circolazione abusiva?

Incominciando dal 30 aprile 1875, in cui per la prima volta la

Banca Nazionale violò la legge dal 1874 sino al 1890 giunsero a 260 i milioni di circolazione abusiva.

Le Banche abusivamente sospesero il cambio dei biglietti in metallo loro imposto dalla legge del 1881.

Il disegno rinnega ogni principio della politica liberale bancaria, che fu gloria della Sinistra, e che era collegata al principio di libertà dominante in ogni altro ramo della vita sociale: l'insegnamento, la religione, il commercio, le arti (Bene).

L'uno dei mezzi più possenti per dilatare il credito ed economizzare la moneta è la fondazione degli Istituti bancari aventi per funzione speciale di emettere biglietti pagabili al *portatore* ed *a vista*.

Questa emissione è specialmente determinata dallo sconto degli effetti di commercio presentati a scadenza di due o tre mesi. Le Banche in cambio degli effetti danno i loro biglietti.

Così i biglietti rimborsabili a vista ed al portatore rimpiazzano la circolazione degli effetti, e restano nel portafoglio.

Sino al 1826 la sola Banca di Londra fu autorizzata, essa è il grande stabilimento strettamente legato agli Istituti del Governo; raccoglie le tasse, ha i registri del Debito pubblico di cui paga interessi, ecc., le sue emissioni sono regolate da leggi.

In Scozia vige la libertà delle banche. Non è possibile valutare il rapporto tra la circolazione fiduciaria che si aggiunge a quella *metallica*.

E' impossibile che il corso delle specie di monete non produca relazioni di ribasso nei valori. L'abbondanza della carta accresce i cambi.

In America l'esagerazione delle emissioni nel 1835 e 1836, produsse un aumento nei prezzi varianti dal 25 al 50 per cento.

Quando le Banche sospesero i pagamenti del 1837, la sfiducia nei biglietti fece ardentemente ricercare la moneta ed i prezzi fortemente ribassarono.

Questa legge non riconduce al regime normale, ma lascia sussistere l'eccesso della emissione e il corso legale. Lo stato non ha modo di batter moneta.

Il Senato dovrà preliminarmente studiare se per un quarto di secolo il principio di libertà dev'essere incatenato, e se Governo e Stato debbano abbassarsi a chiedere l'elemosina di una moneta di carta, che lo Stato solo autorizza.

Dovrà studiare altri cento problemi, che nell'Assemblea furono reietti, non discussi per l'oltra-potere della maggioranza.

Se nella legge delle convenzioni marittime e delle pensioni il Senato pose tanto studio, in questo vitalissimo obbietto, maggiore di ogni altro, in cui il monopolio s'erge gigante tra l'uno e l'altro secolo, essa potrà fare presto, prestissimo, senza confusione?

2. *Assenza di forti ragioni* da parte del Governo per opporsi alla proposta di proroga.

L'oratore ha presenti le ragioni esposte all'altra Assemblea dall'on. Giolitti alla *proposta sospensiva*.

Avverte che qui non si tratta di sospensiva, ma di una domanda di maggior tempo per avere più agio allo studio ed alla discussione. Qui non vi è lotta dei partiti.

Il presidente del Consiglio disse che i fatti della Banca Romana avevano provato che si erano potute fare ogni specie di operazioni illegali senza che la vigilanza governativa potesse riuscire ad impedirle, che avevano provato che non esisteva alcuna seria responsabilità di amministratori.

Lodava la legge che aveva proposta come severa, rigida che rende impossibile la emissione della carta oltre la misura voluta dalla legge.

Contro questa ragione di urgenza stanno le dichiarazioni dell'on. Finali e l'esperienza del Senato.

Nella conclusione della relazione, l'on Finali disse che se la legge del 1874 fosse stata rispettata, molti guai e molti dolori sarebbero stati risparmiati al nostro paese.

Il Senato sa che l'inosservanza e gli abusi della legge condussero alla grave crisi, che si volle nascondere.

L'oratore indica il fatto delle procedure pendenti e della Commissione d'inchiesta, le quali riafforzano la verità che non la imperfezione della legge, ma il suo malo uso, la sua offesa, il delitto condussero al grande disordine.

L'oratore loderà le disposizioni di ordine pubblico, che accresceranno i buoni freni, perchè egli mosse censura al Governo di non aver fatto punire gli abusi con le multe e l'impero del diritto comune.

3. *Le condizioni politiche e parlamentari* le lascia considerare ai senatori.

Pende una inchiesta, pende un processo, che possono offrire all'Ufficio centrale maggiori elementi sulle cause del disordine e consigliare emendamenti.

Non ricorda la violenza della discussione, l'importante numero degli oppositori.

4. *L'ossequio dei precedenti* sta nella stagione insolita. Le Camere debbono essere convocate ogni anno dalla Corona dentro la seconda quindicina di novembre, perchè la legge dei bilanci dev'essere presentata dentro novembre. La proroga del Parlamento è atto della Corona.

Gli aggiornamenti sono brevi riposi. Viene l'ora delle vacanze. Il Parlamento subalpino si aggiornava due o tre giorni a Natale, altrettanti a Pasqua. La guerra del 1859 rese necessaria una proroga di undici mesi.

La tragedia nazionale del 1849 fece sedere senza interruzione dal 30 luglio sino alla fine dell'anno il Parlamento.

L'ultima gloriosa ora della redenzione nazionale dal 16 agosto 1870 spinse moltissimi deputati a chiedere la straordinaria riconvocazione della Camera. È indicata come una consuetudine che le Camere seggano dalla seconda metà di novembre alla prima metà di luglio. Solamente nell'anno 1876, discussa la legge dei punti franchi e sorta la questione sulla validità del voto dopo che il vicepresidente Eula prese il posto della Presidenza e riconvocò il Senato, essendosi annullato il primo voto il 15 luglio, il 26 il Senato si adunò al solo fine di rinnovare la votazione.

Perchè i senatori che in questo primo anno parlamentare della XVIII Legislatura hanno tanto ben meritato dalla patria debbono esser costretti a rimanere in parte ed a tornare qui dentro agosto? Quale Annibale sta alle porte?

5. *I provvedimenti che il Senato deve prendere quali sono?*

L'oratore crede che, come fece la Camera dei deputati nell'esame della legge e come fece il Senato per la legge delle convenzioni marittime, si debba raddoppiare il numero dei commissari.

L'azione del Senato non è paralizzata dai lavori di una Commissione d'inchiesta. Però l'oratore ricorda che il Presidente del Consiglio presentò la relazione sopra l'ispezione *negli Istituti di emissione* con plico separato, contenente i documenti annessi.

In speciale interpellanza, ai 22 *marzo*, l'oratore, fatto appello all'art. 64 del regolamento, chiese che quei documenti *fossero depositi alla segreteria, visibili a ciascun senatore.*

Il Governo si dichiarò estraneo all'obbietto perchè non riguardava in alcun modo l'azione del Governo.

Il collega Parenzo osservò: « che il Senato vive in un ambiente così elevato nell'opinione pubblica che in realtà non ha ragione di dare importanza per ciò che lo riguarda a quanto avviene in questi giorni nell'altro ramo del Parlamento ». Osservò inoltre: che *nessuno, invece, nemmeno la parte più morbosa dell'opinione pubblica* ha mai elevato dubbio intorno alla integrità delle Commissioni che hanno dovuto esaminare le leggi riflettenti il problema bancario ».

Per queste ragioni presentò un ordine del giorno, col quale « *il Senato, preso atto delle comunicazioni fatte dal Governo confida* PER ORA *alla Presidenza la custodia dell'elenco delle sofferenze* e passa all'ordine del giorno ».

Diede con le parole *per ora* un carattere sospensivo imperocchè, diceva l'oratore *noi non sappiamo quale svolgimento possono prendere i fatti riflettenti la complessa questione. E naturalmente il Senato si riserva se e in quanto l'occasione si presenti di ritornare sull'argomento.*

L'oratore nota che non solamente la stampa fece nome di senatori anzi loda qualcuno dei colleghi che con opportune pubblicazioni illustrò la natura e la ragione delle sue onorate sofferenze.

Ma dalla concorde notizia de' giornali ha raccolto che se il Comitato dei sette non andrà ricercando i rapporti di alcuni senatori con gli Istituti di emissione, un gagliardo uomo li svelerà.

L'oratore vuol sapere se di fronte a *questo svolgimento ulteriore*, il famoso plico non debba esser fonte di studio per coloro i quali dovranno discutere e deliberare in secondo esame il disegno di riordinamento?

Chiedo il ritorno puro e semplice all'osservanza dell' *articolo 64 del regolamento.*

L'oratore già dimostrò che al Senato non si possa far accusa di aver ceduto alle pressioni delle Banche, perchè votò le proroghe sempre per suprema necessità; ma se come il *Conte di Cavour* ricordò nella seduta del 7 luglio 1851, è regola parlamentare che nessun legislatore il quale abbia un interesse personale possa essere ammesso a votare su di essa, in questa stagione che forzerà moltissimi senatori a restare lontani dalla capitale, si deve rimuovere il sospetto che si argomenti dall'*assenza* alla *sofferenza*. (Bene, ilarità).

Il Senato troverà necessario di lasciare libero a ciascun senatore di disciplinarsi esso do il Senato vitalizio, talchè i senatori non sono sottoposti al giudizio degli elettori. Vuolsi poi considerare che il maggior numero dei senatori è composto di ufficiali dello Stato.

L'oratore non fa proposta, perchè coloro che proposero e votarono l'ordine del giorno al 22 marzo dovranno dire se credono necessaria una iniziativa, che dovrà restituire al Regolamento il suo impero.

Manzoni disse un giorno: *Solo ai vinti non toccare le pene.*

Se il Governo non vincerà, salirà in Campidoglio; ma l'oratore mormorerà, come lo schiavo romano: *Ricordatevi d'esser uomini.*

Si augura che il suo progetto possa passare agli Uffici.

Ringrazia il Senato della benevola attenzione ed attende il voto.

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domanda la parola per un fatto personale.

GRIMALDI, ministro del tesoro, domanda la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Dichiara che il regolamento tassativamente vieta ogni discussione.

Ma, in omaggio ai precedenti, darà la parola al ministro Grimaldi per una dichiarazione.

GRIMALDI, ministro del tesoro. Dichiara che essendo rari i casi d'iniziativa per parte del Senato, il Governo parrebbe quasi scortese opponendosi a che la proposta sia presa in considerazione.

Il Governo però dichiara che la proposta del senatore Pierantoni contraddice a tutte le idee del Governo espresse così nelle leggi proposte al Senato e da esse votate, come nei progetti di legge sottoposti alla discussione del Senato.

Aggiunge che in merito le osservazioni del senatore Pierantoni concernono il progetto oggi presentato sul riordinamento degli Istituti di emissione e quindi risponderà ad esse quando questo progetto verrà in discussione.

PRESIDENTE. Legge una proposta del senatore Canonico che propone sia rimandata al 20 agosto la proposta del senatore Pierantoni.

Dopo prova e controprova la proposta del senatore Canonico è approvata.

PIERANTONI propone che per l'esame del progetto di legge sul riordinamento degli Istituti di emissione siano nominati due commissari da ciascun ufficio.

(Approvato).

ALLIEVI propone che si svolga ora il progetto sulle opere portuali che non solleverà discussione, per dare maggior libertà allo svolgimento della interpellanza dell'onor. Alessandro Rossi.

Ma essendo assente il ministro dei lavori pubblici si passa allo

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Rossi Alessandro al ministro del Tesoro intorno all'evenienza della cessazione dell'Unione latina per la coercizione monetaria.

ROSSI ALESSANDRO. Dispacci da Denver, nello Stato di Colorado, recano che 318 miniere tra le meno rimunerative d'argento, sovra 500 si chiusero.

Dispacci di New-York recano che Walver, il presidente della Lega Americana bimetallista chiamò a raccolta pel 1° agosto a Chicago i cittadini che propugnano il libero argento per renderlo indipendente da qualsiasi corso legale dell'oro.

È poi notorio che da questa parte dell'Atlantico venne dato al Governo indiano dalla metropoli inglese l'ordine di sospendere la coniazione libera della rupia, e lo Stato, in luogo che a 24 pence a pagamento dell'imposta la fissa a 16 pence.

E già i lupi di Borsa la fecero scendere da 35 pence l'oncia *Standart* a 30 pence, la metà cioè del valore legale.

Cosa scriverà un giorno la storia di noi, abitatori di questa Roma, antica sede di civiltà e di diritto di noi che ci teniamo a questo momento felici di possedere nelle nostre saccoccie qualche lira bianca gravata per giunta del 40 per cento sul prezzo venale? per amore alla Lega Latina?

L'oratore narra al Senato i rapporti attuali del Governo inglese nelle Indie colla dominante accusando il colpo di Stato monetario come una data storica che pel contraccolpo che ne deriva alla Unione Latina dà origine e giustifica la sua interpellanza.

Enumera i vantaggi che dal tipo argento ritrassero gli Indiani e i vantaggi ben minori dei danni, che ne ritraggono il Governo inglese, gl'impiegati inglesi, i manchesterriani. Da questi triplici interessi la mossa del Governo inglese.

Maggiori delle intrinseche sono le ragioni estrinseche inglesi nel sistema internazionale della moneta.

Preme all'Inghilterra che abbia luogo un patto internazionale per alzare, non per deprimere il valore dell'argento e sia essa lasciata arbitra e tranquilla posseditrice dell'oro.

Cleveland raccolse il guanto precipitando la sua manovra di farsi moderatore fra i democratici partigiani del Therman-Act e i repubblicani parigini del M. Kinley-Act.

Da ciò il manifesto di Cleveland che anticipa e raduna il Congresso per il 7 agosto e la speranza di ripigliar poi la conferenza di Bruxelles, come annunciò Bernaert il 29 giugno alla Camera del Belgio.

Cosa ne pensasse il Governo fino a ieri si sa. Oggi è diverso; si deve parlar alto come il decoro, interessi della nazione domandano.

Ogni umile sentimento nel Governo, nel Parlamento si traduce nella coscienza del paese.

Il paese si ribella, il popolino ha provato e prova le dolcezze della Unione Latina.

Tante volte un Governo si giudica dalle più piccole cose. In certi casi modestia diventa viltà.

Vuolsi vedere gli effetti fuori d'Italia! L'oratore riporta da una seduta 2 giugno 1892 all'Assemblea legislativa di Parigi il signori Rouvier e Tirard, già amici nostri, quindi ritenuti informati, che dichiararono, dopo Grecia, forse nemmeno il Belgio, l'Italia non essere in grado mantenere gl'impegni assunti colla Convenzione 1885.

L'oratore potrebbe nominar altri all'estero che affrettano di credere lo stesso.

Pur troppo in alcuni casi siamo noi i primi demolitori di noi stessi La sola maniera di farsi stimare e stimarsi da sè stessi.

L'oratore accenna che quanto alla Francia si ha da fare con una Camera morente, spera non si vorrà attendere la Camera futura per l'esercizio di un diritto in una questione di pura amministrazione interna.

Assolve l'Italia da ogni rimprovero in materia doganale e mostra che cessati i trattati con Francia, la bilancia commerciale volge in favore, acquisteranno mercati più sicuri.

Del resto nè la Svizzera, nè il Belgio, nè la Grecia, nè anche la Russia, vennero dalla Francia trattati meglio dell' Italia.

L'oratore avrebbe finito, ma non può non adombrare alla fine le sue idee note al Senato sul monometallismo bianco. Fu chiamato da alcuni il messia dei dazi agrari quando niuno ci pensava, non si pe-

rita di dire oggi che nell'argento, se vuolsi troveremo un àncora di salute.

Accenna dei paragoni nei prezzi dei prodotti onde provarlo.

Intanto si conforta di dare all'onorevole Grimaldi occasione di esporre il pensiero del Governo che non può essere oggi quello di ieri.

Se la Unione Latina non suonasse da morto, se l'on. Grimaldi non fosse di natura contrario ai mezzi termini, l'oratore potrebbe temere che si voglia rimanere nell'ermafrodismo politico, che nel sistema monetario ha durato fin qui.

Ciò non può essere, la risposta che aspetta dev'essere all'altezza del decoro, degli interessi delle nazioni.

La migliore delle diplomazie, specie nei governi democratici, consiste nel pensare, nel dire, nel fare la verità.

La bilancia commerciale internazionale che 1894 pel tende a favorire gli Stati Uniti contro l'Europa e quindi un riflusso d'oro, può facilitare la riuscita di un accordo: questo sperano gl'Inglesi.

L'oratore descrive lo stato delle cose monetarie nell'America del Nord, e lo stato mondiale della circolazione, oro, argento e carta, per inferirne il futuro impero dell'argento del quale fu il preludio più favorevole in confronto dell'oro, monopolizzato dai forti e chiuso nei forzieri delle Banche, oro che si contratta sì ma non si cambia.

Quindi passa a descrivere le condizioni speciali della Unione Latina, ed uno ad uno quelle dei cinque Stati contraenti per dedurne che l'Italia non ha che danni, e danni gravissimi a rimaner, poichè il principio che creò la Lega per opporsi all'aumento dell'argento è tutto falsato ora che l'argento perde il quaranta per cento.

L'oratore dimostra qual lievissimo peso sia quello di liberarsene, come già altra volta ha descritto al Senato.

Riporta le riserve d'oro che esistono nelle Banche, al Tesoro, enti privati e quasi tre volte più forti di quanto occorre a ricuperarsi a 200 milioni d'argento a cambiare, mentre altri 200 milioni entreranno con beneficio per via naturale del commercio, secondo la convenzione del 1885, che l'oratore commenta favorevolmente anche nei suoi particolari per dichiarazioni avute dall'on. Luzzatti che ne fu il negoziatore italiano a Parigi.

La riserva delle Banche, sia al 33 per cento, sia al 40 per cento senza baratto agli sportelli resta puramente dottrinaria; quanto meglio convertirne una parte a prezzo della redenzione dalla Unione Latina!

Deplora che colla Unione Latina per l'art. 9 si limitassero sole L. 6 per testa di moneta d'appunto.

Dopo 20 anni i contratti, gli scambi, i consumi popolari si sono quadruplicati, spariscono gl'intermediari. Se l'oro si vale dei *clearing-house*, il popolo che contratta 20, 30 volte di più dei ricchi, ha bisogno di moneta spicciola, di spezzati. Basta dire che la Germania ha il limite doppio, cioè di 10 marchi per testa. Così fummo obbligati a coniare L. 2,50 per testa di rame come ai tempi di Licurgo, ancora si vocifera di nikel; spera bene che Grimaldi non si farà il papà del nichello!

Le condizioni del 1878 in cui ricuperammo gli spezzati di Francia un altra volta, oggi sono mutate — domandare di nuovo è domandare grazia, denunciando l'Unione ci si arriva per la via del diritto, che è la via larga.

GRIMALDI, ministro del Tesoro. L'on. Rossi ricordò che il presidente del Consiglio del Belgio chiese ed ottenne di rinviare un'interpellanza analoga a quella oggi svolta dal senatore Rossi.

Egli risponderà con brevità e precisione.

La condizione attuale delle cose quale è? Quale è la condizioone che s'impone?

L'Italia non ha l'ambizione del monometallismo aureo, essa deve invece ogni giorno cercare di conservare i suoi spezzati d'argento.

Conserviamo i tesori che ci restano ed evitiamo che emigrino anch'essi.

Venendo al merito, il provvedimento legislativo preso dal Consiglio dell'India non fu esattamente apprezzato dall'on. Rossi.

Quanto alla conferenza monetaria di Bruxelles ricorda le dichiarazioni fattevi dai delegati dell'India.

L'Inghilterra ha fatto un passo di più verso il monometallismo.

Le condizioni dell'Italia sono queste: essa ha una convenzione monetaria e assiste ad un rinvilio dell'argento che potrà forse anche dipendere da una produzione eccessiva.

L'Italia quindi ha la sua via tracciata: essa non intende affatto di denunziare la lega monetaria, come se ne sparse testè la balorda notizia.

E' anzi necessario stringere di più i vincoli cogli altri Stati della Lega.

Dichiara che il Governo per provvedere alla questione degli spezzati ha aperto delle trattative per tornare all'epoca anteriore al 1878, cioè per nazionalizzare tali spezzati.

Dichiara che il Governo non accetta nè la proposta del nickel, nè la monetazione di carta da L. 0,50, 1 e 2.

Consente col senatore Rossi nell'esaminare gli effetti eventuali di una denunzia che fosse fatta da altri.

Queste conseguenze, secondo il Leroy-Beaulieu sarebbero disastrose per l'Italia, onde lo scrittore francese consiglia il Governo del suo paese alla denunzia.

L'oratore, ricordando precisamente i patti dell'Unione Latina, dimostra quali sarebbero le vere conseguenze della denunzia per l'Italia.

L'Italia ha 375 milioni di scudi: almeno 75 milioni saranno in paese; data adunque la denunzia, l'Italia alla Svizzera dovrebbe 30 milioni, 150 al massimo alla Francia e da restituirsi questi ultimi in 5 anni.

Dai 10 ai 15 milioni vi sarebbe adunque uno squilibrio nel bilancio.

Vero è che l'Italia avrebbe l'assoluta libertà nella coniazione dell'argento.

Conclude ripetendo le già fatte dichiarazioni.

ROSSI ALESSANDRO ringrazia il ministro delle fatte dichiarazioni.

Deplora però che le trattative durino un po' troppo e non ha in esse grande fiducia per la risoluzione della questione degli spezzati.

E' lieto che l'Italia non si trovi in imbarazzo per l'eventuale denunzia della lega.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

La seduta è levata (ore 6 e 25).

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 10 — Tremila minatori delle miniere di carbon fossile di Forest of Dean si sono messi in isciopero.

LONDRA, 10 — Il *Times* ha d'Alessandria d'Egitto:

« Il rapporto inviato dal delegato sanitario egiziano alla Mecca constata il deplorevole stato igienico dei pellegrini. Dice che il numero dei decessi è superiore a quanto si confessa, e che le vie sono seminate di cadaveri

« Il Governo egiziano fa tutti gli sforzi per impedire l'introduzione del cholera. »

GENOVA, 10. — Stamane alle ore 6 è passato per questa stazione il presidente del Consiglio, onor. Giolitti, diretto a Cavour.

Alle ore 9 ha transitato il Ministro della guerra, onor. Pelloux, diretto a Torino.

TORINO, 10. — Il presidente del Consiglio onor. Giolitti, è giunto stamane.

Stasera ripartirà per Cavour.

LONDRA, 9. — Lo Czarewich s'imbarcherà domani a Port Victoria diretto a Flessinga.

LONDRA, 10. — Lo Czarewich è oggi partito per Berlino onde visitarvi i sovrani tedeschi.

PORTOFERRAIO, 10. — La prima e la seconda divisione della squadra permanente, comandata da S. A. R. il Duca di Genova, sono partite stasera alle ore 8 per la Spezia.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 10 luglio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
1 luglio 93	—	—	Rendita 5 0|0 1.a grida		— —	94,92 1|2		— —
	—	—	» 2.a grida	94,90 94,80	94 85			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 aprile 93	—	—	detta 3 0|0 1.a grida		— —			— —
»	—	—	» 2.a grida		— —			59 75
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 75
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0|0		— —			98
»		—	Prestito R. Blount 5 0|0		—			101 75
1 giugno 93		—	» Rothschild		—			105
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.					
1 luglio 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0|0		— —			— — [1]
1 aprile 93	500	500	» 4 0|0 1.a Emissione		— —			445 —
»	500	500	» 4 0|0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —
1 giugno 93	500	500	Comune di Trapani 5 0|0		—			497 —
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			411 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0|0		— —			486 —
»	500	500	» » » » 4 1|2 0|0		— —			491 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 luglio 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			663 [2]
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			131 — [3]
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni di Banche e Società diverse.					
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1301 —
»	1000	1000	» » Romana		— —			400
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —			309 [4]
1 genn. 90	600	450	» » di Roma		— —			300
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			15
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)		— —			452 50 [5]
	500	150	» » » » (nuove)		— —			
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			
1 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			763
1 luglio 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1110 [6]
1 genn. 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			258 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	57		
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali					130
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			272 —
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	222,50		— —
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			321 —
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			140 —
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			24 —
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			225 —
» 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	46		— —
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —
			Azioni Soc. Assicurazioni.					
1 genn. 93	100	100	Az. Fondiario Incendi		— —			75 [7]
»	250	125	» Fondiarie Vita		— —			235 — [8]
			Obbligazioni diverse.					
1 luglio 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0|0 Emiss. 1887-88-89	294,50	294 50			— — [9]
1 » 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)					— —
1 » 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			464 —
1 aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			356 —
»	250	250	» » 4 0|0		— —			164 —
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0|0		— —			— —
»	300	300	» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0|0 oro)		— —			240 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0|0		— —			
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

OSSERVAZIONI.

Ex coup. L. 2,17

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

8 luglio 1893.

Consolidato 5 0|0 — L. 94 975
Consolidato 5 0|0 senza la cedola del semestre in corso — » 94 825
Consolidato 3 0|0, nominale — » 60 162
Consolidato 3 0|0 senza cedola, nominale — » 58 762

Il Vice Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI

1) ex coup. £. 12,50 — 2) id. div. £. 23,50 — 3) id. id. £. 12,50 — 4) ex coup. £. 7,50 — 5) id. £. 12 — 6) id. £. 12,50 — 7) id. £. 4 — 8) id. £. 7,50 — 9) id. £. 6,34.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		105 27 1/2
	Parigi	Cheques		105 80
2 1/2	Londra	90 giorni		26 48
	»	60 giorni		
	»	Cheques		26 64
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 28 luglio
Prezzi di compensazione . . . 29 »
Compensazione . . . 30 »
Liquidazione . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0|0. Interessi sulle anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1893.

Rendita 5 0|0	97 35	Az. Banca Tiberina	15 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	325
» 3 0|0	60 30	» » In. e Com. (an.)	185 —	» » Metallurgica Italiana	140
Obbl. Beni Eccl. 5 0|0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	202
Prest. Rotschild 5 0|0	105 —	» » » n liber.	— —	» » Caoutchouc	24
Ob. città di Roma 4 0|0	440 —	» Soc. Cred. Mobil.	465 —	» » An. Piem. di Elettr.	225
» Credito Fondiario Santo Spirito	415 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	55
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —	» » Gas	765 —	» » Cr. Ind. Ed.	—
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1|2 0|0	490 —	» » Acqua Marcia	1112 —	» » Fondiar. incendi	75
Az. Fer. Meridionali	663 —	» » Condot. d'ac.	263 —	» » Fond. Vita.	235
» » Mediterranee	543 —	» » Gen. Illumin.	272 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0|0	355
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	222 —	» » » 4 0|0	161
» Banca Nazionale	1300 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	305
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen	135 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	240
» » Generale	318 —	» » Immobiliare	65 —		
» Banco di Roma	300 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	230 —		
		» » Mat. Later.	145 —		

Il Sindaco: MARIO BONELLI

Visto. Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.